

PROGRAMMA
DELL' I. R.
GINNASIO SUPERIORE
DI
CAPODISTRIA

Anno scol. 1901-902



CAPODISTRIA
TIPOGRAFIA COBOL-PRORA
1902.



PROGRAMMA
DELL' I. R. GINNASIO SUPERIORE

DI

CAPODISTRIA



CAPODISTRIA
Tipografia Cobol & Priora
1902.

PARTE PRIMA:

Spoglio dei Libri Consigli della città di Cherso e sei lettere inedite di Francesco Patrizio. — *Compilato dal prof. Stefano Petris.*

PARTE SECONDA:

Catalogo della biblioteca dei professori dell' l. r. Ginnasio superiore in Capodistria. — *Compilato dal prof. Giovanni Bisiac.*

PARTE TERZA:

Notizie intorno al Ginnasio.

Spoglio dei „Libri Consigli“ della città di Cherso (vol. II°)

(cont. v. Progr. a. s. 1896-97)

e sei lettere inedite di Francesco Patrizio

Or son cinque anni nel Programma di quest'i. r. Ginnasio aveva pubblicato parte dello «Spoglio del II° vol. Libri Consigli della città di Cherso».

Da allora per varie ragioni non mi fu possibile non dico compiere quel lavoro, che è fornito da pezza, ma darne alle stampe la continuazione. E non rimpiango l'attesa, perchè mi diè agio di scoprire nuovi fatti per illustrare la biografia del Patrizio, e di trovare negli archivi d'Italia parecchi suoi scritti fin oggi inediti e autografi.

In alcune tornate del Consiglio cittadino, e propriamente in quelle del 29 giugno 1548 e 26 luglio 1553, apparisce un Francesco de P. ch'io credo possa essere stato il nostro Patrizio. E mi lusingo di non errare perchè, e per l'età (è risaputo che a diciott'anni si aveva il diritto di sedere in Consiglio e che il Patrizio nasce nel 1529) e per il fatto che il filosofo appunto in quegli anni, reduce da Ingolstadt, era a studio a Padova, aveva opportunità di prender parte al Consiglio. Ecco come egli ne parla nella sua autobiografia: «Poi (il padre) il richiamò a casa e quindi con certa occasione il mandò per istudiare in Inghilstat in Baviera, ove stette fino alla guerra di Carlo V contro ai Protestanti, per la quale in capo a quindici mesi tornò a casa; frequentò la scuola e di maggio l'anno 1547 fu mandato a studio a Padova . . . L'anno 1551 gli morì il padre, onde deliberò di non voler essere medico e vendè Galeno e gli altri libri di medicina; e per affari famigliari gli convenne che tornasse a casa» (v. A. Solerti: «Autobiografia di Francesco Patrizio» nell'Archivio storico per Trieste, l'Istria e il Trentino, vol. III° fasc. 3 e 4, Roma 1886 presso Forzani et C.). Infatti la paternità delle altre persone della famiglia, che rispondano al nome di Francesco, è conosciuta; il Francesco del 1548 e 1553 non si conosce affatto.

Sia come si voglia a me preme di coglier occasione per dir subito di alcuni scritti inediti, autografi, di questo sommo fra gli istriani, noto (come scrive lo Zenatti e come dicono il Carducci e il Guerrini e cent'altri) anche ai meno eruditi: chè d'uomo gettatosi con ardore vivissimo di combattente tra Aristotelici e Platonici nell'ultimo quarto del secolo XVI, nonchè nelle storie della filosofia, fuggite dai più, vien ripetuto

da ognuno che rifaccia anche a tratti larghissimi la storia del pensiero moderno, insieme con quelli del Cardano, del Telesio e di quant' altri, precorrendo il Bruno, alzarono la voce contro la rinnovata tirannide aristotelica (v. Oddone Zenatti: Francesco Patrizio, Orazio Ariosto e Torquato Tasso: a proposito di dieci lettere del Patrizio finora inedite. Verona, Stab. Franchini 1896, per Nozze Morpurgo-Franchetti).

Son dunque alcuni scritti, che ho avuto la ventura di scoprire nella Riccardiana a Firenze e nella Vaticana a Roma. E propriamente addì 1 e 2 marzo 1898 nella Riccardiana al Numero 2438, Parte II, ho trovato sei lettere del Patrizio dirette da Ferrara e da Albarea a Lorenzo Giacomini-Tebalducci-Malespini a Firenze. Le do oggi alle stampe riserbandomi di illustrarle quando avrò occasione di pubblicare le altre — chè non me lo consente anche lo spazio — e di commentarle insieme a quelle già fatte stampare ancor nel 1877 nell' «Unione», cronaca capodistriana edita dal Manzoni an. IV, e che avevo tratte, perchè citate dal Tiraboschi, dall' Estense di Modena, la qual ne ha altre ancora. Le sei lettere il Patrizio le scrive compiuta appena l' opera «De rerum natura libri II — De spatio physico et de spatio mathematico — Ferrariae 1587 in 4.^o (per le opere del Patrizio v. l' esauriente monografia del Salata: Nel terzo centenario della morte di Francesco Patrizio; Parenzo 1897, tip. Coana). E accompagna con queste l' opera sua al Tebalducci, e le scrive anche cessate appena le diatribe col Tasso. Anzi non parmi fuor di luogo riprodurre dal citato opuscolo dello Zenatti (lo faccio anche perchè l' opuscolo, stampato per nozze, non può essere per le mani di tutti), il suo equanime giudizio sulla lotta letteraria impegnatasi coll' infelice cantore della «Gerusalemme» perchè apparisca nella sua vera luce il carattere del nostro filosofo. «Fu a torto (dice il chiarissimo Zenatti) messo in mazzo col Salviati e col Rossi e giudicato uno dei persecutori ingenerosi ed astiosi dell' infelice poeta. Egli scrisse . . . guidato solo da amore di verità, intorno a principi generali d' arte, senza mai scendere a pesar col suo giudizio, che sarebbe stato autorevole, nella questione meschina e vana della supremazia dell' Ariosto o del Tasso, il quale evitò persin di nominare, poi che non il Tasso nè il poema di lui era l' argomento delle sue pagine. L' intervento del Patrizio nella disputa fu insomma causale, quasi di perito chiamato a dare il suo parere intorno a certi canoni di arte poetica . . . (v. op. cit. pag. 22 e seg. e rispetto alla disputa: Parere del S. Fr. P. in difesa di Lodovico Ariosto).

Anche ai N. i 103 e 834 della Riccardiana potrebbero esserci scritti del Patrizio, e non son da confondersi con quel codice membranaceo della Laurenziana (N. 1060) e della Riccardiana (N. 1166) dal titolo: Patricii carmina: domini Francisci Patritii de adventu Christi e Francisci Patricii egloga de Christi Natali, carmi che son da attribuirsi all' altro Francesco

Patrizi, vescovo di Gaeta, dedicati come sono «ad inclitum poetam Aeneam Pontificem senensem» e così il «Poema ad Nicodemum Tranchedinum segretarium ducalem.»

Nella Vaticana, e precisamente nella Libreria Capponi, son raccolte moltissime opere del Patrizio con un cenno biografico, e nell'Indice dei Tomi XI, XII e XIII dei Codici latini al N. 9067, pag. 16 al nome di Patrizio è assegnato un codice senza titolo. Nella Ottoboniana (codici manoscritti della Vaticana) al N. 1509, pag. 81 c'è una dissertazione del Patrizio dal titolo «De quatuor orationis partibus indeclinabilibus» e nell'Urbinate un «Abbreviatio Prisciani maioris» su codice antichissimo in pergamena. Noto ancora, valga quanto può valere, che nel Catalogo della «Libreria Capponi» son elencate al nome di un Patritius archiepiscopus seleucensis alcune opere. Non so chi sia quest'arcivescovo; solo so che Marcello-Petris, fratello dell'avo di Patrizio, vescovo di Cittanova, fu uomo dottissimo e fu sì arcivescovo di Malta e di Patrasso (v. Fortis: Saggio di osservazioni sull'isola di Cherso ed Ossero).

Rispetto poi al II° Libro Consigli devo avvertire — come ho detto altra volta — che è assai male conservato; le pagine son sgualcite, specie ai margini, la scrittura è tanto sbiadita che in molti punti è assolutamente impossibile a leggersi. Ed è peccato in verità, perchè il Secondo Libro sarebbe uno dei più interessanti, scritto com'è in quell'epoca fortunosa, in che fervevan dovunque in Istria le lotte religiose venuteci di Germania e i migliori, vuoi per vendetta privata, vuoi per lucro o per ambizione smodata, erano accusati di eresia.

E fu appunto così di Stefano, padre del Patrizio, e fu così del cav. Gian-Giorgio suo zio, e fu così del celebre fra Baldo Lupetino, parente e del Patrizio e del Flaccio, senza parlare del Vergerio e di tant'altri. — Anzi a proposito del padre del nostro filosofo mi sia lecito sfatare una leggenda, che lo vuol nato da nozze illegittime e scandalose (v. Petris: Sui natali di Fr. Patrizio; L'archivio della Comunità di Ossero parte I e II, programmi dell'i. r. Ginnasio sup. di Capodistria a. s. 1891-92, 1893-94, 1894-95). Infatti il padre del nostro istriano, Stefano, figlio di Nicolò fu Matteo Patrizio, come lo prova la patente della sua ordinazione e la bolla della colazione della Collegiata di Cherso del 28 giugno 1835, fu ordinato a suddiacono da Monsignor vescovo di Pedena addì 19 dicembre 1528 — il Patrizio nasce il 25 aprile 1529 — e nel 18 dicembre 1535 fu diacono e appena nel 1536 fu sacerdote, perchè come tale lo designa suo zio Don Stefano nel suo testamento del maggio 1536. Sappiamo poi che nel 1540 aveva già deposti gli abiti sacri, che nel 1540 era giudice della comunità e che fu sposato due volte.

Si rileva ciò dagli atti di una lite insorta più tardi fra la famiglia Moise — erede per parte di donna dei beni di un discendente del cav. Gian-Giorgio, zio del filosofo — e la famiglia P. Zambelli, discendente da Stefano, padre di Patrizio. Riporto

quella parte della lite dall'originale ch'io tengo, anche perchè non vada forse sciupata o smarrita cogli anni. «Apportarà, dice la lite, l'avversario contratti dotali per prova che il sudetto suo autore sia stato due volte ammogliato con Donne Nobili del Luoco; di più che cangiato il nome di Pre in Signore sia stato eletto giudice che è la prima Carica dispensata dalla Comunità e che tutti li suoi Posterì sono stati admessi senza controversia per gentiluomini habili al Consiglio et alle sue Cariche. Di più che li suoi figlioli come figlioli non di Pre ma di Sig.or Stefano sono stati admessi dal K.r Gian Giorgio loro zio, et uno degli heredi istituiti dal Fidei comittente Piov.o nella divisione della sua heredità. In fine, che in occasione di controversie tra altri Posterì suoi da una e tra quelli del K.r Gian Giorgio dall'altra, sopra alcuni beni di detta divisa heredità, sono seguite decisioni arbitrarie e composizioni amicabili, mai oppostagli l'or apportata illegittimità, onde che presumersi deve, o che non sia stato in sacris, o che sia stato dispensato come s'ha per tradizione. A che si può rispondere, che negare non si può esser stato in sacris, mentre il padre Nicolò nell'istituzione hereditaria lo intitola Suddiacono tre anni innanzi il testamento del zio: a' che s'aggiunge la Patente della sua ordinazione, come anche tant'altri legali documenti già sopra nominati, che lo stabiliscono per diacono...» E prima: «Tale lo prova la patente della sua ordinatione seguita li 19 Xbre 1528 da Mons. vescovo di Pedena e la bolla della colatione del Canonico della Coleggiata di Cherso di 28 giugno 1535 nella quale viene titolato in più luochi suddiacono. Ma v'è di più che sia stato diacono et s'ha la patente della sua ordinatione seguita de di 18 Xbre 1535...» (v. rispetto ai citati testamenti e alle relazioni di parentado i Progr. citati).

In fine piacemi notare che su fra Baldo Lupetino e sul cav. Gian-Giorgio de P. sonvi notizie esaurienti ai Frari a Venezia: S. Uffizi, Processi a. 1561, busta 17 per il P. e a. 1553, busta 10 per il Lupetino. Quei processi — ch'io ho in parte copiati nel febbrajo e aprile 1898 — mostrano che Gian-Giorgio era accusato d'essere anabatista dal vescovo di Ossero, dall'inquisitore Vincenzo da Fabriano, dal conte di Cherso Marco Minio, dal cognato Giacomo Drasa (che aveva sposato una sorella di Gian-Giorgio e di Stefano) e dal cugino Donato de Donati. Aveva un figliuolo Matteo, che scrive al padre da Costol(?) di Moravia, profugo colà, come il padre di Francesco a Venezia. Nè lo salvarono dalla tortura e dalla prigionia le sue aderenze (era sposato ad una Anna di chà Minotto, conte di Cherso e poi ad una Barbo) nè le sue ricchezze («perchè Gian Giorgio ha gran parentado et è ricco e potrebbe esser aiutato...») fino a che riuscì a scappar a Fiume e poi a Salonicco e ad Arbe. Son documenti importanti assai che danno luce su quel periodo fortunoso di storia cittadina, che corre dal 1500-1600. Ma ecco infine le lettere del Patrizio.

Molto Magnifico Sig. mio Oss.mo

Ben dirà V. S. che io ho disviato dietro ad un folle pensiero di non più udita filosofia, quando haverà veduti questi due libri de spacio che sono il principio de esso il quale se tanto haverà di non rea fortuna che a lei non dispiaccia, bene sperero, che non sia per essere del tutto sfortunata. sia che vuole, io non mi stancherò finche la vita dirrà d'esserle dietro con quel medesimo devoto desiderio di servire a V. S. che è già in me invecchiato a cui bacio le mani poiche per la fretta non posso dire di più.

Di Ferrara alli 19 giugno 1587.

Di V. S. M. M.

Servitor di cuore

Francesco Patrici

Al Molto Magnifico Sig. mio Oss.mo il

Sig. Lorenzo Giacomini

Firenze

Molto Magnifico Sig. mio

La sua bellissima orazione mandatami da V. S. mi ha dato infinito gusto, perchè mi pare piena di sì nobile dottrina e di sì gravi, e alti concetti, e di certe considerazioni fuori dell'ordinario dell'altre orazioni che ben fanno in altrui colla meraviglia ch'ella dice l'oratore proporsi innanzi di commovere negli uditori. e tanto più ella è eccellente quanto il fa con maniere inusitate e nobilissime ed il Sig. Cavaliere Salviati è del medesimo parere meco, e avanti che io la vedessi me la lodò in sommo. Mi rallegro dunque con V. S. e della nobiltà della sua composizione e della riputazione che si ha acquistato e della lode e la ringrazio senza fine dell'avermene fatto partecipe.

Se V. S. mi farà una grazia glie ne resterò obligatissimo ed è questo che uno di questi nostri filosofi già piu mesi sono mi diede un libro ch'io inviassi ai Sig. Giens.mo Borro, e io il diedi al presente corriero il quale o non sapendo ove si fosse quel gentilhuomo, o per altro, non l'ha mandato e lo ha ancor in mano. gli ho fatto dar ordine che lo dia a V. S. la priego dunque a volerlo ricovrare, e mandarlo o darlo a quel Signore che credo che ella molto bene sappia ove si truovi. A V. S. al Sig. Gio. Batista Strozzi, e al Sig. suo nipote Ricasoli bacio la mano.

Di Ferrara alli 18 genaio 1588.

Di V. S.

aff.mo Servitore

Francesco Patricio

Al Molto Magnifico Sig. mio oss.mo il Sig.

Lorenzo Giacomini Tebalducci Malespini

Firenze

Molto Magnifico Sig. mio

È vero che io non diedi il libro indirizzato al Sig. Borro al corriere, ma havendol io raccomandato al Sig. Leonardo Martellini, il quale, uno dei suoi giovani il diede al Corriere. e quando io a V. S. il Sig. Martellini mi havrà detto che il corriere gli havea detto che il libro si trovava ancora in mano, per non saper ove inviarlo. Il che se è così, e perchè io non glie le habbia dato, non volle consegnarlo a V. S. Operi ella la priego ch'egli lo mandi a cui va e dicagli ella ove si truova, che pur credo che da Firenze a Perugia vi sia modo da poterlo mandare, e se volesse prima essere pagato della sua condotta o porto, priego V. S. a sodisfarlo, e poi mi scriva quanto, che io glie li rimetterò subito e con tanto le bacio le mani e insieme al Sig. Gio. Batista Strozzi, col quale anco s'allegri per mio nome della bellissima composizione sua dell'esequie.

Di Ferrara il primo di febraio 1588.

Di V. S. M. M.

Servitore aff.mo

Francesco Patrici

Al Molto Magnifico Sig. mio oss.mo

Sig. Lorenzo Giacomini

Firenze

Molto Magnifico Signor mio osservantissimo

Non ho prima risposto a S. perchè io aspettavo che fosse risposto all'inclusa, al Signor Borro, la qual risposta non mi è stata mandata se non hora, e l'ho accompagnata con la mia, e perchè non ho altra via di inviarle, che quella che mi da la cortesia di V. S. le invio a lei pregandola che si come ha usato diligenza in mandare al detto signore il libro così voglia inviarli anco queste accrescendo l'obbligo infinito che io le ho per altro.

La priego ancora a volermi mandare un Gio. Villani di quelli che ultimamente ha fatto stampare la vostra Accademia degli Alterati. e mi dica il costo, che subito gle lo rimetterò. e mandilo con amico o per condotta a suo comodo, ed insieme baci la mano per mio nome al Signor Gio. Batista Strozzi, e al Signor suo nipote Ricasoli, e al Signor Bernardo Davanzati che a tutti porgo felicità.

Di Ferrara alli 5 giugno 1588.

Di V. S. M. Mag.ca

Servitore aff.mo

Francesco Patrizi

Al Molto Magnifico Signor mio osservantissimo

il Signor Lorenzo Giacomini

Firenze

Molto Mag.co Sig. mio oss.mo

Avanti ch'io mi ritirassi quà in villa, scrissi a V. S. che più non prendesse cura di mandarmi il Villani, perchè io ne havevo trovato uno qui da un libraio, e fino qua n'ho havuto uno con una sua lettera da lei. La ringrazio della amorevolezza e diligenza, ma non mi scrive il costo, il che vorrei. Al Sig. Gio. Bardi, al Sig. Gio. Batista Strozzi, e Sig. suo nipote Ricasoli, al Sig. Bacio Valori, al Sig. Fioraia, e a tutti gli altri amici baci le mani per mio nome, e al Sig. Cavalier Guerini nostro.

Di Albarea alli 10 luglio 1588.

la Sig.ra Tarquinia con la Sig.ra Duchessa il S.r Salviati col Sig. Duca sono fuori.

Di V. S. Molto Mag.ca

Servitor di cuore

Francesco Patrici

Al Molto Magnifico Sig. mio oss.mo il

Sig. Lorenzo Giacomini

Firenze

Molto Magnifico Signor mio oss.mo

Un'amico mio ha fatto, e stampato una difesa mia contra quell'angelucci che cosi sconciamente mi scrisse contra. ne mando due a V. S. una per lei, e l'altra per il Signor Gian Batista Strozzi. mi faran favore e di vederla, e di mostrarla a que galanthuomini e lor bacio le mani.

Di Ferrara alli 17 ottobre 1588.

Di V. S. Molto Mag.ca

Servitor aff.mo

Francesco Patrici

1548. 29/6. A ser Stefano, speciale, son concessi 10 ducati «per mantener la botega e spetiaria di questa terra.»

— Il precettore Don Antonio Tonsorino, arcidiacono, è ricondotto per due anni.

— Sia «revocada et cassa» la parte presa in favore del fabbro mistro Antonio, ed egli sia tenuto di dar «iusto et real conto delle lire 100 attento che son passati tanti anni che mai ha redutto conto».

— Giacomo «cerusico e barbier» è ricondotto col solito salario per un anno.

— Elezione dei deputati del popolo: Giovanni de Scrissa, Nicolò de Rottinis, Giovanni de Radoca, Francesco Leono, Matteo Gallante, Vito Stosslich, Francesco Radoca, Gasparo Scrabogna, Geronimo (?) Lapzarich, Antonio de Papia, Giacomo Barberius, Geronimo de Firmo.

18/10. Elezione dei tribuni del popolo.

Conte *Zaccaria Zontani*

Cancelliere *Andrea Corona*.

— È fissato il dazio del vino per il corrente anno a ducati 10.

— *Andrea Rizio de Bochina* è incaricato di protestare a Venezia per certo importo di danaro consegnato dal cancelliere a *Costantino de Cipro* «olim comilitone».

— È nominato ad ufficiale, coll'emolumento di annue lire 20, *Lucio Pinello*.

13/12. *Francesco* fu *Pier Giacomo de Firmo* chiede al comune 200 ducati, verso garanzia, rifondibili in due riprese e si obbliga di vender l'olio a quattro pizzoli il quartuzzo a patto nessuno gli faccia concorrenza, visto che l'olio quasi tutto l'anno, anche in quelli di abbondanza, è a sei pizzoli.

1549. 2/1. Elezioni. Giudici: *Giacomo de Drasa* fu *Francesco* e *Stefano de P. di Giovanni*. Entra in Consiglio *Francesco* fu *Giacomo* fu *Andrea de Drasa*.

— Contro il parere del giudice *Stefano de P.* che contradice, è assegnato al «cavalier *Hieronimo* che ha el charicho de serar le porte di questa città et aprir quelle a hore debite» un ducato all'anno.

— È condotto a medico *Gian Antonio Secondo* con ducati cento e sessanta all'anno.

— Un *Antoniazio* si oppone alla proposta dei giudici e degli avvocati che si eleggano due deputati per riscuotere i crediti dei diritti di decima, spettanti alla cassa dei poveri. Queste decime pare venissero invece divise dal vescovo e dal conte fra i lor protetti, e venivano rimosse da un appaltatore, certo *Gasparo Causin*.

— Il giudice del castello di *S. Martino*, *Zuanne Sprochnich*, domanda l'importo di cinque ducati per far un «mollo et riparo» in quel castello.

— In seguito a sua domanda è condotto a speciale per cinque anni ser *Tiburzio Galasso* altre volte speciale a *Cherso*, donde erasi portato ad *Arbe*.

— Si delibera che la comunità comperi altri 200 animali pecorini le rendite dei quali, unite a quelle degli altri 460 della mandria di *S. Lorenzo*, sieno poste nel fondaco per poter così continuare la fabbrica della chiesa e della sagrestia.

24/2. Non è accettata la domanda di *Checo da Firmo*, che vedendo di non poter mantenere i patti conclusi col comune circa la vendita dell'olio e la restituzione del denaro a lui prestato, supplica il Consiglio di revocar quella decisione, obbligandosi di pagar quel suo debito ad altre condizioni.

— In seguito a proposta dei giudici vien stabilito esser tenuti gli ambasciatori di dar relazione del loro operato, tosto trascorsi quindici giorni dal loro ritorno da Venezia.

10/3. Si aderisce a pagare «per questa volta tantum» le spese per il taglio delle quercie assegnate all'arsenale di Ve-

nezia, deliberando che in appresso la Serenissima faccia il taglio a sue spese.

29/6. Elezione dei tribuni del popolo. Elezione dei Giudici: Nicolò de P. e Donato de Drasa; conestabile: Donato de Donatis. Giudice a Caisole: Tomaso Sidrovich; a Lubenizze: Giacomo Cuglianich; a S. Martino: Stefano Chusmich.

— Mistro Giacomo barbier è confermato nella carica.

— A Francesco de Radoca, come elemosina, son assegnati dieci ducati.

— Al fabbro, perchè abbia cura dell'orologio, è concesso l'emolumento goduto dal cerusico Tonsorino.

— Ser Stefano, speciale, è riconfermato nella carica.

30/6. Viene accettata la rinuncia del Donatis a conestabile, visto che tale rinuncia è basata sul diniego opposto dallo zio del Donatis, il rev. don Andrea, e per il lutto che deve portare causa la morte di altro zio, capitano a Fiume. Si stabilisce poi che d'or innanzi, se l'eletto rinuncia alla carica, debba pagare venticinque ducati.

— È nominato subito, invece del Donati, Francesco fu Petrisso de P.

18/7. Giacomo de Drasa è scelto ambasciator a Venezia con ducati sei al mese per «deffender la causa della nottaria contro ser Marino da Chà Garzoni» «per farse menar boni ducati trenta altre volte pagadi in più del censo» e «far taiar la terminazion fatta sul spender delli denari della spettabile comunità».

— A messer Giacompo Tonsorino, barbitonsore, sono assegnati venti ducati «cum hoc quod habeat etiam adaptare horologium».

25/8. Invece del giudice Nicolò de P. «banniti» è eletto Giov. de P.

— Il piovàn Don Stefano de P. e Giovanni de Papia son eletti ad ambasciatori a Venezia, malgrado l'opposizione del conte, per provvedere alle terminazioni prese in Consiglio in data 18 luglio.

— Giovanni de Columbìs e Giacompo Tonsorino son nominati «deputati alla Sanità».

27/10. Essendosi rifiutato il piovàn Don Stefano di andar a Venezia, viene incombenzato il Papia di trattar là le questioni, di cui è fatto cenno addì 18 luglio.

— Item fu posta parte per li predetti giudici et avvocati che il datio della Becharia sia venduto iuxta il solito e che tutti coloro venderanno carne da . . . a Nadal come dapoi siano obligati pagar datio.

— Adriano de B. prega gli si permetta di pagare con ducati cinque all'anno «comenzando da questo S. Piero» un suo debito verso il comune.

— Geronimo, «cavaliere di Sua Magnificentia» eletto alla carica di aprir e chiudere le porte della terra con ducati venti, non è riconfermato nella carica.

1550. 2/1. Elezione dei tribuni del popolo; vengono eletti a deputati: Francesco Polonich, Giacomo de Franchò, Geronimo de Firmo, Simon Sincovich, Antonio de Carvin, Gasparo aromathario, Matteo de Scrissa, Vito Stossich, Giacomo, suo figlio, Francesco de Firmo (sostituto) e Giacomo barbitonsor.

Giudici: Francesco fu Donato de Bochina e Adriano de Bochina. Entra in Consiglio Andrea de Proffis.

— I camerlenghi sieno obbligati di consegnare ai loro successori nella carica tutti i libri di essa spett. comunità per inventario, sotto pena di essere tenuti a pagare essi stessi ogni danno; sieno due i garanti per i camerlenghi e per i fonticari, e sieno approvati dal Consiglio.

— E istituito il «fontego dell'olio» e si eleggono a tale carica due fonticari (un nobile ed un popolano) alle condizioni istesse dei fonticari delle biade.

— Zanetto de Arbe, Francesco Veronese, Zuanne Foietta e Biasio Mayer sono riconfermati a preconi col solito salario e coll'obbligo «ogni sabato sarà la sua settimana schouar la piazza».

— Geronimo, cavaliere addetto alla custodia delle porte della città, è riletto alle condizioni istesse dell'anno passato, coll'emolumento di dodici ducati.

— Non è nominato a speciale ser Tiburzio Galasso, anzi l'avvocato Giovanni de P. dichiara ch'egli avrebbe fatto venir da Venezia uno speciale, senza che la comunità s'obblighi di pagare una condotta.

— Viene letta in Consiglio una lettera di Giovanni de Papia, oratore a Venezia. Espone di aver citato il Garzoni (al quale la Repubblica aveva venduto il diritto dell'esercizio del notariato a Cherso) dinanzi agli Avogadori. Però alcuni amici del Garzoni, parlando col fratello dell'oratore, piovano a S. Fantino a Venezia, dichiararono che il Garzoni si accontenterebbe di avere a titolo di fitto da chi volesse esercitare il notariato a Cherso, «cento e settantacinque ducati all'anno e carra 100 de legna». Il Papia chiede consiglio su tale proposito, e domanda informazioni sul fatto del taglio di quercie, avvenuto per opera di parecchi nobili, ma specie di Giovanni de P. querelato dal Garzoni. La lettera è diretta al Magnifico messer Zuanne de P. e sottoscritta «Io Zuanne Solliis».

— Il Consiglio decide che il Papia s'attenga strettamente agli ordini impartitigli; in quanto al taglio delle quercie Giovanni de P. propone si elegga lui a difendere quella questione a Venezia, ed è eletto.

2/2. È accettata la proposta degli agenti della comunità che sia «proseguita la causa per il ricupero dei beni comperati dal rev. Piovan Don Stefano de P. e messer Zuanne suo fratello posti a Caisole al lago detto Gelegna e Cosmaref e procurar che tai beni non siano da altri goduti, ma si habbino a convertir a comodo di questa comunità» e si debbano vendere «ad pu-

blicum incantum uti venduntur alii incantus mandriarum S. Viti, S. Blasii et S. Laurentii».

NB. Questi beni erano stati comperati nel 1495 al pubblico incanto da Giovanni Nassimbeni di Mantova per un credito di lire 500, da lui vantato verso la comunità di Caisole, col patto Caisole potesse ricuperarli. Ma Caisole in quell'anno istesso 1495 si dava a Cherso, ch'ebbe a sostenere per tale titolo parecchie liti col Nassimbeni. Questi, per trarsi d'impiccio, nel 1506 li aveva venduti ai fratelli P.

— Il Consiglio dichiara di rinunciare alle «boteghe» fatte costruire sotto il palazzo allo scopo — come da lettere ducali del 21 febbraio 1518 — di «reparare il palazzo col utile» e dà incarico all'oratore a Venezia perchè di quelle «boteghe la Serenissima voglia disporre a suo comodo».

23/3. Si decide di levare dal fondaco ducati cento, dai trecento investitivi dal comune, per pagare Don Stef. de P. il quale per sua dichiarazione aveva comperati quei beni, di cui è detto addi 2/2, insieme agli eredi maschi della quondam sua madre, appunto per ducati cento d'oro.

— Al «taiapiera per lavor de una porta qua sotto la loza» si assegna il resto dell'importo, visto che altrimenti si perderebbero gli otto scudi dati già a lui a titolo di caparra.

— Sotto pena di ducati cento nessun giudice nè avvocato possa «dar salario alguno ad algun cavalier».

— Nel caso il rev. Piovano non volesse si levi il denaro dal fondaco, si mandi un orator a Venezia.

— A Francesco Gasparinich «per meter il orologio sule prime finestre del campanil e acconzar le scale acciò se possa acconzar tal orologio» sono assegnati 5 ducati.

— Al predicatore, che tenne le omelie durante la quaresima, non son concessi, come di solito, trentadue ducati, ma venticinque soltanto e si delibera dover pagar ducati 100 colui, che avesse proposto d'or innanzi di assegnare un'elemosina al predicatore.

8/6. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo: Francesco de Firmo, Francesco Leono, Giovanni de Radocha detto Milcich, Gasparo Gasparinich, Gian Antonio de Scrissa, Giovanni de Papia, Isidoro Stossich, Geronimo Rodinis, Gian Giacopo Adrario, Gasparo Scrabogna, Francesco Radoiaz, Stefano Pastranich.

— Donato de Drasa fu Francesco, quale deputato del fondaco, consegna al cancelliere cento ducati d'oro «pro recuperatione pabulis in Gelene iuxta partem positam sub die 2.da februarii, instans ipsos prelevare debere per D. p. Stephanum de P. et Dom. Iohannem eius fratrem».

— Giovanni de Papia presenta al Consiglio l'elenco delle spese da lui sostenute nella sua ambascieria a Venezia:

A Marco Cocorin per nollo me condusse fino a
Piran
Item per nollo da Piran fino a Venetia (a di ditto
2 zener)
Per una sententia de appellation delli auditori
della condanason de messer Zan Zorzi

— In seguito ad autorizzazione ottenuta da Venezia, il Consiglio nomina a pubblici notai a Cherso e ad Ossero Giacomo de Profici e Zuanne de Colombis.

— Il giudice Adriano de B. propone sia mandato di nuovo a Venezia il Papia per trattare la questione del notariato, l'affare delle botteghe e quello sui beni comunali, questioni non ancor del tutto risolte. Il Papia, eletto, rifiuta.

— È proposta la parte di non concedere più elemosine ai predicatori.

— Adriano de B. quale giudice propone che il suo collega Francesco de B. ingiuriato «nefandissimamente come pidochioso et altra abominevole parola qual messer Francesco tutti sappiamo esser nasciuto di nobel sangue» da Giovanni de P. e citato anzi dal P. a Venezia, sia difeso «coi denari di questa spettabile comunità».

13/3. In luogo di Giovanni de Papia, che s'era rifiutato di portarsi a Venezia come oratore, è eletto Andrea de Antoniazzo.

— Sono confermati a presbiteri «iuxta partem confirmatam per Illust.m Dominium» Don Andrea fu Giacomo de Drasa, Don Giovanni Pastranich, Don Giovanni Cochorino (per Caisole) Don Nicolò de Radocha e Don Dragogna de P.

— Si dà incarico al nuovo oratore Andrea Antoniazzo de B. di presentarsi al nuovo conte-capitano di Cherso ed Ossero, testè nominato, per porgergli gli omaggi degli abitanti dell'isola, e per pregarlo di voler nominare a suo cancelliere Andrea Corona, uomo probo ed onesto, che copre l'istessa carica presso il presente conte.

— Di nuovo è nominato a speciale, per un anno, ser Tiburzio Galasso coll' emolumento di venti ducati, visto che dopo la partenza di ser Tiburzio per Veglia, eravi a Cherso uno speciale «che non tien roba fusse sufficiente».

29/6. Elezione dei giudici: Antonio de B. e Antonio de P. È assunto in Consiglio Giorgio de C.

— Prima ancora che si passi all' elezione dei giudici, il conte fa presente che le elezioni devono seguire senza brogli, sotto pena di ducati venticinque e l' interdizione per cinque anni al Consiglio, e ciò specialmente per i giovani «che si fanno dare la ballota».

— Elezione dei Giudici di Caisole, Lubenizze e S. Martino: Francesco Segulich, Antonio fu Damiano Ruscanich e Pietro Duncovich.

— Son confermati nelle singole parrocchie i presbiteri Don

Antonio Morgiavich, Don Cesare de Firmo e Don Giorgio Chochorino.

— A ser Gasparo speziale, figlio del morto ser Stefano, si concede di poter tener aperta una farmacia a patto paghi alla comunità ducati dieci.

— Giacomo barbitonsore è riconfermato nella carica col solito salario.

— Don Antonio Tonsorino, precettore pieno di zelo e di «amorevolezza» è rieletto a maestro per due anni, tanto più che v'è penuria di buoni maestri, e che gli son offerti in altri luoghi patti vantaggiosi.

Conte *Luigi Bembo*

cancelliere: Benvenuto de Claudis.

20/7. Ad Andrea de Antoniazzo, nuncio a Venezia, è prolungato per altri due mesi il termine fissato alla sua ambascieria, perchè deve trattare a Venezia parecchie questioni di grande interesse.

— Mattio de Radocha, debitore della comunità per il dazio del vino, prega gli si conceda di pagar il suo debito con lire venti all'anno, importo ch'egli preleverà dal fitto di una sua «casa con botega».

— Si incaricano i giudici di comporre, insieme al conte e agli avvocati, una lite insorta con Pietro Dubanich per legna da lui tagliate nella mandria di S. Vito.

12/10. Son eletti due nobili e due popolani (Giacomo de Drasa e Gian Giacopo Adrario; Matteo Gapich e Francesco Zubranich) come revisori dei conti pendenti fra Cherso e Ossero. Il conte poi stabilisce che d'or innanzi tali conti sieno assolutamente da rivedersi e da saldarsi ogni due anni, cioè «infine delli rezimenti».

— A scrivano è nominato Donato de Drasa.

— È concesso che, vista la mancanza di vino nei mesi di luglio, agosto e settembre, si possa importare vino forestiero senza pagare il dazio di entrata, col patto che chi vendesse vino forestiero prima che sia smerciato quello prodotto nell'isola, paghi ducati venticinque di multa per ogni «botta de vino».

22/11. Matteo Gapich, Antonio de P., Sidro Stossich e Gian Giacopo Adrario vengono nominati gastaldi della Confraternita del Santissimo, istituita or ora, e tutti concorrono con un obolo alla pia opera.

— Si delibera di riporre l'orologio dal campanile al suo posto anteriore sulla torre, la quale deve venir rifatta «con sotto una loza».

21/12. Donato de P. e Colane Drasa da Ossero, come nunzi e procuratori della Comunità di Ossero, chiedono che per definire la lite fra le due terre per rispetto ai conti, si eleggano due giudici arbitri more veneto. La proposta non è accettata, e si incarica invece i delegati già scelti a comporre la questione.

1551. 2/1. Elezione dei dodici consiglieri e dei tre deputati del popolo: Bortolo de Carvin, Simon Sinchovich, Giorgio di Marco Sidarich, Gerolemo de Firmo, Gasparo aromathario, Antonio de Carvin, Matteo de Radocha, Giacomo Tonsorino, Matteo de Scrisa, Andrea a litore.

Giudici: Cristoforo Rizio de B. e Giacomo fu Francesco de Drasa.

— Riconferma degli ufficiali del comun.

— Il vino di Neresine venga considerato come vino forestiero, e sia soggetto a dazio.

— Margherita Chermatiza prega che in considerazione dei figliuoli e «delle bastonade, pugni, calci» che riceve dal marito, le si conceda in grazia «quale sarà più accetta al Signor Iddio che il viaggio di Roma o Galicia» di poter pagar in due rate un suo debito alla Comunità.

11/1. Il conte propone l'istituzione di un sacro Monte di Pietà. Richiesti del loro parere e della loro contribuzione i fratelli delle Confraternite di «S. Maria infra missam» «de S. Zuanne de piazza» «de S. Isidoro e de S. Maria de Neresi» tutti i centoquaranta fratelli aderiscono alla istituzione.

— Son eletti due gastaldi per ogni singola confraternita.

— Al «cavaglier» che ha l'obbligo di chiudere ogni sera le porte della città, è assegnato un ducato di paga al mese.

1/2. Si stabilisce di chiudere con muro quella parte della Punta Gausa, che va dalla vigna degli eredi di ser Zuanne de Pavia dalla parte di scilocco fino alla vigna di Zuanne de B. dalla parte di tramontana, per porvi animali grossi «retrovandosi per la Iddio grazia al presente assai conveniente numero de animali grossi».

8/3. Domenica. È accettata la proposta di «refar la fazada davanti della camera del palazzo et della fazada verso sirocho per poterla tirar per recta linea per acompagnarla con la torre». Il conte s'obbliga di esborsare lire sessanta dei denari dell' Ill.mo Dominio.

— «Retrovandosi una casa pro indivisa tra il rev.do m. p. Andrea de B. et m. Andrian de B. cavaglier aureato in fazia della strada che va ussendo dalla torre del horologio per andar alla chiesa maggior et poi che per hornamento di questa terra si e fatta la torre che si vede e molto necessario a comodar la strada per andar dalla piazza alla predeta chiesa che sia comprata et pagata la predicta casa a chi di ragion si aspetta delli denari di questa comunità per tanto quanto la sarà stimada».

— Si dà autorità al conte, ai giudici, agli avvocati ed ai tribuni del popolo di riformare i capitoli del sacro Monte di Pietà e di «ratar li padroni» delle mandrie che si sono obbligati di versar un importo per il Monte «a soldo per lira».

— È nominato a conestabile per la prossima fiera Francesco fu Giacomo de Drasa.

12/3. Giovanni de P. che si trova «nell'alma città di Venezia e sì per li meriti che tiene colla Ill.a Sign.ia nostra come per esser stato sempre prompto al beneficio de la sua patria» è nominato oratore a Venezia, perchè s'adopere presso la Serenissima a confermar gli «Statuti del Monte di Pietà».

25/4. Affinchè non sieno lesi i diritti ed i privilegi dell'isola coll' «occupazione di beni comunali da parte dei Cl.mi sig.ri a l'offitio de le rason vecchie» e la Rep. mantenga i patti conchiusi all'atto della dedizione, cioè «si paghi il censo di ducati seicento e venti otto e che ogni altra cosa fusse di essa comunità excetuando il trentesimo del dazio del sal» è nominato quale orator a Venezia il pievano Don Stefano de P. «persona pratica et sufficiente».

— Ai frati di S. Francesco, che devon tener il capitolo generale a Cherso, si assegnano, in seguito a loro domanda, venti agnelli ed una «barila» di vino a titolo di elemosina.

24/5. Congregato il capitolo dei R. R. P. P. di S. Francesco, son assegnati al convento a titolo di elemosina dieci ducati dal denaro delle gastaldie.

— La Comunità s'obbliga di pagare tutte le spese relative alla lite a Venezia per i beni comunali.

7/6. Domenica. Elezione del sopracomito.

I nobili d'Ossero erano: Baldassare Grabia, Lodovico de Drasa, Donado de P. Colano de Drasa fu Giorgio, Matteo de Schia, Sebastiano Luciani, Francesco de Drasa fu Giorgio, Giacomo suo fratello, Bortolo fu Coloneto de Drasa, Cristoforo de Schia.

Segue la ducale Donato: Francesco Donato Dei Gratia Dux Venetiarum ecc. Nobili et sapienti Viro Aloysio Bembo de suo mandato comiti Chersi et Auxeri fideli dilecto salutem et dilectionis affectum.

Havendo Noi deliberato herj nel Senato nostro di armar una galia di quella città et teritorio et altri luochi ché fano con quella: Vi comettemo che faciate venir inanti de qui il sopracomito con quella parte de huomeni che sara necessario per ricever la galia sua facendo star ad ordinè il restante de le Zurme che gli bisognano accioche subito gionto che sij poi di lì il sopracomito prefato con la dita galia quella sia armata senza alcuna dillatione.

Data in nostro Ducali Palatio Die XXX Mai
inditione nona 1551.

Rec.ta die 6 Junii 1551.

Fatti uscire dalla sala, com'è costume, «i parenti, i barbi, i zormani» è scelto Giacomo Drasa fu Francesco. Aveva a competitori nella prima ballottazione Ludovico de Drasa d'Ossero e il cav. Andrea de P. che avea ricevuto un voto, mentre Ludovico ne aveva avuti 49, e Giacomo 36; il P. allora dixit ut infra sequitur: Cl.mo sig. conte et cap.no Sig.ri del Consiglio: Io ringrazio la cortesia di quelli che mi hanno elletto. Ma

supplico Sua Magnificentia che per atrovarmi molti carichi alle spalle per i quali non potrei ne saprei disponermi a questo viaggio, che non mi lassa ballotar et cosi supplico che non sii ballotado».

— Il pievano Don Stefano de P. già eletto ad orator a Venezia, è incaricato di provvedere presso il Consiglio dei X. affinchè le barche dell'isola possano caricar legna nel porto, e non si conceda tale diritto soltanto ai «burchi et navigli» di persone forestiere.

29/6. Elezione dei consiglieri e dei deputati del popolo: Giovanni de Papia, Francesco Radoiaz, Paride Leo, Geronimo de Rodinis, Francesco de Firmo, Francesco Polovich, Stefano Pastraneo, Giovanni Stanicich, Paolo Sidarich, Gasparo Gasparincich, Giacomo de Firmo, Giovanni de Radoca detto Milcich. Giudici: Donato de Drasa fu Francesco e Andrea Rizio de B.

— Incorre nella pena di versare lire sei — metà al comune, metà all'accusatore — chi si rifiuta di spendere «quadrini e bagatini si come si spendono nel lalma Cita di Venetia».

— Quelli che vogliono «condur rasse a Venezia le debbiano condur per la sensa et no aspettar l'ottava sotto pena de lire venticinque» perché così «li primi stanno su la spesa senza spazar la roba per rispetto che li mercanti stanno con questa spettativa de quelli de l'ottava».

23/8. Elezione dei quattro custodi del «Sacro Monte di Pietà». È confermato nella carica messer Giacopo Tonsorino.

25/10. Essendo stati eletti per errore Giorgio de M. e Giovanni de B. a custodi del Monte, e siccome a tenore della parte o l'uno o l'altro devono rinunciare alla carica, vi rinuncia il B. e in sua vece è eletto Giovanni de C. fu Giacomo.

— A massari del Monte sono scelti Donado de Drasa e Giovanni de Papia.

— Si pone all'incanto il dazio sul vino con patto che per l'anno corrente, essendo scarso il raccolto, non sia prelevato che il solo dazio di entrata.

Giovanni de P. presenta al Consiglio l'elenco delle spese avute a Venezia come orator della Comunità, nella somma complessiva di 56 lire e 8 piccoli.

«Spese fatte per mi Zuanne de P. comesso dala spet. comunità per comparer alli piedi de l'Ill.mo Dominio a confermar il sacro monte de la pieta.

Al mag.co m. Marchio Zane per veder le scritture L. 6 p. 16

Al ditto stette due matine per hauer audientia . L. 6 p. 16

Al ditto quando fussimo aldidi L. 6 p. 16

Item per contadi al fante ditto Daniel a la audientia della Sig.ria per far intravenir li Sig.ri rettori per disponer a la scrittura prodotta a li

•Sig.ri Savii

p. 18

Item al Sig.or Segretario Nane per andar trovar

il Mag.co messer Franc.o Querini fu nostro conte
 lezer li capitoli et scrittura alli Sig.ri Savì . . L. 3 —
 Item per ricopiar li capitoli in carta caprina al
 secretario L. 6 —
 Item per contadi alla cassa L. 12 —
 Item per contadi alla bolla L. 6 p. 4
 Item per spese et cavalli per andar trovar il m.co
 m. Piero Orio et il m.co m. Piero Malipiero
 forno nostri rettori alle sue ville in terra ferma
 per ordine de li Sig.ri Savì responder a li ca-
 pituli e scrittura L. 6 —
 Item per ligare li capitoli del sacro Monte . . L. 1 p. 18

— Antonio «fravo» chiede di essere assunto come orologiaio
 per dieci anni con ducati 6 all'anno; si obbliga di provvedere
 a restaurare e riparare l'orologio pubblico a sue spese verso
 un'anticipazione di dieci ducati, che vuol si detraggano dal
 suo emolumento con ducati uno all'anno.

8/11. Essendo morto il piovàn Don Stefano de P. a Venezia,
 orator della comunità per protestare contro l'usurpazione dei
 beni comunali, si eleggon Donado de D. e Giovanni de Papia
 per patrocinare la causa a Venezia e continuar quella contro
 Ossero.

— Elezione del Pievano. È eletto Don Andrea de B.; altri
 proposti erano: Andrea de D. Giacomo Gasparinich, Giovanni
 Moscardino, Francesco de Columbìs, Nicolò Percacich.

29/11. Antonio de P. e Giacomo Tonsorino propongono che
 «vista la povertà incredibile de questo loco, siano tolti ducati
 doicento dai denari del fontego» e si comperi a Venezia «sorgo,
 orzo e qualche quantità di fassoli».

— Giovanni de C. e Giacomo Tonsorino sono scelti per di-
 videre fra i poveri il grano da comperarsi.

— I fratelli Fornarj che avean fatto una «calchera in Ponta
 Gausa senza licentia de alguno no debbano avere cossa alcuna
 di detta calchera ne delle legna che hanno tagliato».

— È revocata la parte presa in favore di mistro Antonio
 favro, visto che l'orologio va di male in peggio, e se ne dà
 la cura a Giacomo Tonsorino.

1552. 2/1. Elezione dei consiglieri e dei tribuni del popolo:
 Bernardino Zubranich, Giovanni Soldatich, Giacomo Tonsorino,
 Antonio da Veglia, Vito Stossich, Andrea de litore, Simone
 Sinchovich, Gasparo aromathario e Baldichio Chizeta. Giudici:
 cav. Adriano de B. e Bortolo de Drasa.

— Il conte dichiara non poter un eletto assumere una nuova
 carica se almeno otto giorni prima non rinunci a quella, che
 eventualmente copre.

— Sono eletti due fonticari, uno fra i nobili ed uno fra i
 popolani, per comperar olio e «descargar e condur in magazen».

— Francesco de P. è nominato scrivano della comunità.

— Coll'assenso della comunità di Ossero si fitta lo scoglio

della Levrera per cinque anni colla condizione che nessuno, sotto pena di cinque lire, vi possa «andar far foglia».

— È revocata la deliberazione già presa contro gli eredi di Francesco Chirin (Fornarj) per la «calchera fatta in Punta Gausa» con ciò ch'abbiano a rimettere le cose allo stato pristino.

— Si delibera che a risparmio del fitto per i fondachi del grano, dell'olio e per le camere del Sacro Monte, si riducano i singoli fondachi ed il Monte nella casa, che il defunto ser Gasparo de Pavia ha lasciato al comune col suo testamento.

— Si proibisce ai giudici ed agli avvocati di recedere a lor talento da deliberazioni prese in Consiglio.

— Gli ambasciatori, che trovansi a Venezia, sono incaricati di provvedere affinchè la nomina di canonici e di mansionari della Collegiata di Cherso, dipenda solo dai canonici della Collegiata stessa e non da estranei, ed i nominati sieno e debbano essere chersini e non «strani e da noi non mai più veduti».

— Padre Stefano, guardiano del convento di S. Martino, prega gli si conceda un'elemosina per la circostanza della congregazione del capitolo generale a S. Martino, e gli son assegnati dieci ducati.

3/1. Elezione del conestabile; è nominato Giorgio de Drasa fu Francesco.

— Convenzione fra Cherso ed Ossero per porre «fine durezza» alle lunghe liti fra le due comunità:

1) Degli incanti di Oriol, Palaziol, Canidole, Levrera e «traghetto del Smergo» si debba dare il quarto alla comunità di Ossero, e propriamente che i fittuari debbano versare questa somma direttamente ad Ossero e non a Cherso, sotto pena di pagar esso quarto «del suo proprio» e della multa di ducati dieci. 2) Le spese ordinarie devon farsi in comune. 3) Se son da mandarsi ambascierie a Venezia, Ossero deve esserne avvertita due giorni prima, e così Cherso; ciascuna può mandare quegli ambasciatori che a lei meglio convengano, e li paghi dalle proprie entrate; se le comunità fossero d'accordo nella nomina di un solo oratore, Cherso paghi $\frac{3}{4}$, Ossero $\frac{1}{4}$ delle spese. Se fossero discordi, si eleggano due giudici arbitri, more veneto, a Veglia od in altro luogo vicino, ed al giudizio degli arbitri non si possa contraddire sotto pena di cento ducati. Quella comunità, alla quale i giudici arbitri avranno dato torto, debba pagare le spese della ambascieria mandata. 4) Sulle spese d'ambascieria, su cui verte discordia fin dal 1529, Ossero sia tenuta di pagar il quarto delle spese per le ambascierie fatte a comodo d'ambidue le comunità, e questo quarto s'intenda pagato dall'importo di ducati 360 «fatti buoni a tutte e due le comunità dalla spect.le Sig.ria per legnami tagliati». 5) Se oltre a quest'importo ci fossero differenze, si debba darne l'arbitrato a due giudici a Veglia,

ad Arbe o a Cherso, e che la deliberazione presa dagli arbitri non possa essere revocata sotto pena di 50 ducati.

6/1. Giorgio de M. rifiuta la carica di fonticaro «excusans se non esse habilem» e in sua vece è scelto Antonio A. de B. avendo rifiutato Giov. de B. e Antonio de P.

— Si delibera «che sia fabricado il mureto principiato alla fontana della Raciza fino al ponte sopra la marina cosi da una parte come da laltra».

24/1. Sieno richiamati gli oratori che sono a Venezia perchè sopra quell'argomento, a tenore della decisione del magistrato «sulle rason vechie» non si può trattare se non per via di una nuova citazione.

— Si stabilisce di «conzar la strada che va ad Ossero».

24/4. Andrea Rizio de B. è mandato oratore a Venezia per ottenere che la decisione presa sulla questione dei beni comunali sia devoluta al conte e cap.no dell'isola, e «provveder circa li nodari iuxta la forma de la concession della Ill.ma Sig.ria Nostra».

— Elezione dei gastaldi delle Confraterne.

— Il medico Giovanni Secondo, che richiesto dal rettore di Zara, aveva ottenuto licenza dai giudici di poter partire malgrado gli mancassero ancora due anni per terminar la sua condotta, è costretto dal conte a compiere il biennio di servizio. Egli si appella.

29/6. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo: Giovanni de Papia, Francesco Radoiaz o Zubranich, Giacomo de Franco, Paolo Sidarich, Pietro Blor, Gian Maria de Rodinis, Matteo Galante, de Radocha, Marco Posarich, Geronimo de Firmo, Marco Sidarich, Gasparo Scrabogna, Geronimo de Rodinis. Giudici: il magn.co cav. Andrea de P. e Giorgio fu Francesco de Drasa. Giudice a Caisole: Domenico Dragosetich; a Lubenizze: Francesco Cullanich; a S. Martino: Filippo Pasqualich. Entra in Consiglio Nicolò fu Domenico Gapich.

— I tassatori delle scritture sien eletti d'or innanzi di sei in sei mesi.

— Si cede ad Antonio Matchovich una «caldiera grande retrovantesi nella mandria de S. Lorenzo».

— In seguito a sua supplica si danno a Sidro Stossich lire 100 affinchè possa «con miglior animo perficere la torre del horologio, la qual senza rispetto de spesa alcuna l'ha reduta bella et onorevole del modo che si vede, che forsi una tal no si trova in Dalmatia».

8/8. È ricondotto a maestro Antonio Tonsorino col salario di annui ducati 60.

21/8. (C'è una trasposizione di pagina). È scelto come orator a Venezia Stefano di Giovanni de P. per protestare contro il diritto arrogatosi dagli Avvogadori di nominar il pubblico notaio a Cherso, mentre questo diritto spetta alla comunità. Era stato nominato a notaio ser Marin di Cà Garzoni, il

quale a sua volta aveva ceduto tale carica al cancelliere del conte.

— A mistro Battista, fabbro, son assegnati ducati cinque come salario annuo per riparare l'orologio.

— Giacomo Tonsorino, barbitonsore, è confermato a cirusico col salario di ducati sedici all'anno.

8/9. E proposta dai giudici l'elezione di altro oratore a Venezia invece di Stefano de P. di messer Zuanne, il quale s'era portato a Cherso «senza aver nulla operato, havendo fatto intender che si provvediamo di un altro nuntio».

Chiamato il cancelliere del conte, sostiene avere egli il diritto di esercitar l'arte del notariato.

16/10. Sono esentati dal pagar il dazio per un anno tutti coloro, i quali conducessero vino forestiero nell'isola, vista la grande carestia di vino in quest'anno. Sono eletti poi due «probi viri» i quali abbiano l'incarico di far suggellare i recipienti di vino introdotto (Antonio de P. e Giovanni de Papia), e si proibisce severamente di mescolarlo all'acqua.

2/1. 1553. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo. Giacomo barbitonsore, Francesco de Firmo, Simon Sinchovich, Bortolo de Carvino, Francesco Pastranich, Gasparo aromatario, Giacomo de Firmo, Costantino de Cypro, Stefano Pastranich, Gasparo Scrabogna loco s. Francisci Leono.

Giudici: Gian Giorgio de P. e Cristoforo Rizio de Bochina.

— A contestabile è eletto Gian Giorgio de P. Elezione delle cariche.

6/1. Elezione di quattro presidenti (due nobili e due popolani), di un massaro (popolano), di uno scrivano del Sacro Monte di Pietà.

— Agli ufficiali della terra si aumenta il salario annuo da 20 a 24 lire colla condizione debbano chiudere ed aprire le porte della città, e consegnarne le chiavi al conte.

— Si passa alla conferma degli ufficiali che sono: Giovanni Foyeta, Francesco Veronese, Zaneto de Arbe e Biagio Magier. Quest'ultimo però viene confermato soltanto in seguito a nuova votazione, e perchè pel momento non se ne può trovare un migliore.

— È riconfermato anche messer Stefano ad aromatario pubblico.

— A cappellano a S. Lorenzo è nominato pre' Matteo Bagatella; a S. Vito, pre' Andrea de Bochina; a S. Pietro di Mezzaria, pre' Francesco de Colombis; a S. Giorgio di Gnelovizza, pre' Matteo de Scrissa. Altri sacerdoti, ch'ebbero minor numero di voti, sono: i Reverendi Francesco de Bochina, Matteo Perchacich, Nicolò de Radocha, Giovanni Pastranich, Giovanni Iurgiocho, Cesare de Firmo, Martino de Antoniazio, Andrea de Drasa.

— Antonio Matchovich, tintor, prega che la comunità gli

presti ducati 6, a ragione di lire 6 per ducato, per comperarsi i colori alla condizione di restituirli entro il settembre p. v.

— Il Consiglio respinge la domanda del cavaliere del conte, Vincenzo Fon, il quale chiedeva per sè il diritto di chiudere ed aprire le porte della terra, col salario di un ducato all'anno. Il Fon protesta.

15/1. Avendo ordinato la Signoria che si debba escavare la Cavanella in maniera che, oltre ai 400 ducati da spendersi dalla Signoria, debbano concorrervi anche le due comunità con «opera manuale» il Consiglio delibera «che sia messa una colta Gallina de lire mille da esser pagata per ratha da tutti Nobilli, Religiosi, popolari, vedove, cittadini e contadini da esser pagata pro ratha da cadaun fogo o uer cappo di famiglia fino alla ditta summa» e di protestar affinché in appresso la comunità non sia tenuta a tale spesa per lei del tutto inutile e gravosa assai.

— Francesco Lion, come deputato del popolo, si oppone alla proposta dei giudici, e prega il conte di non permettere la votazione che la «colta gallina» si faccia per capi di famiglia. Gli risponde il giudice cav. Andrea de P. e la proposta dei giudici è accettata con 25 voti contro 21.

— Si compera con lire 18 una cassetta, in cui s'abbian da custodire i danari del fondaco dell'olio. Abbia tre chiavi; una ne tenga il conte, una l'abbiano i giudici, una i fonticari.

— I cappellani eletti di questi giorni e minacciati da altri con lite per la loro nomina, vengano difesi a spese della comunità.

— Il nuncio della comunità a Venezia viene incaricato di provvedere affinché il vescovo porti la sua residenza o a Cherso o ad Ossero, od almeno nomini un suffraganeo. Se non si potesse ottener ciò, allora il conte detragga dalle rendite del vescovo tanto, quanto basti a pagare un valente predicatore.

20/1. È revocata, per proposta del conte, la deliberazione presa addì 15/1 rispetto ai cappellani.

2/3. Al rev. padre Inquisitore sono assegnati come elemosina lire 24.

30/4. Sono eletti due delegati per accogliere convenientemente i Chiarissimi signori Sindici.

— La casa fabbricata in Pischio s'intenda fatta e fabbricata a comodo e beneficio della comunità.

— A messer Antonio de Bochina è assegnato un ducato al mese affinché «el debba far la guardia al porto della faresina per el sospition del Morbo fino a S. Piero proximo venturo».

7/5. Il nuncio della comunità a Venezia è incaricato di pregare la Signoria di non voler ascoltare le domande di quelli di Ossero per allargar la Cavanella, tanto più che il «proto» mandato dal Senato «visto e considerato il tutto fo per lui concluso non si poter slargare ditta cava sì per la correntia delle acque come per le altre cause et che se butaria el dinaro et le spese».

— A cappellano di S. Biagio è eletto Pre' Michiel Percacich.

— Gasparo de Proficis e Costantino de Cypro son scelti a deputati allo scopo di raccogliere «per la terra qualche soldo da darsi ai rev. frati per la cisterna e per far la casa al Pischio colla conditione essi frati non possano proibir l'accesso alla cisterna».

29/6. Elezione dei deputati e dei tribuni del popolo: Gian Giacopo Adrario, Giovanni de Papia, Francesco Zubranich, Paride Lion, Geronimo de Firmo, Giovanni Stanich, Domenico de Radoca, Giorgio Versageho, Cristoforo de Rodinis, Geronimo suo fratello, Antonio fabro, Simone Sincovich.

Giudici: Giovanni de P. e Antonio de P. Giudice a Caisole: Antonio Cernich; a Lubenizze: Antonio Rusanich; a S. Martino: Giovanni Spochnich.

— Matteo Gapich eletto a scrivano della comunità.

— Ai deputati alla sanità è aumentato il salario con un ducato.

— Sono assegnati al castello di Caisole ducati quattro perchè si possa restaurar la loggia, che minaccia ruina.

9/7. Matteo Gapich e Giovanni de Papia sono scelti a riscuotere le lire mille per la Cavanella di Ossero, con ducati due di salario per cadauno.

— È condotto per la durata di cinque anni ad orologioio pubblico mistro Mattio fabbro da Ossero, con ducati cinque di salario all'anno; come anticipazione gli sono assegnate lire 100 col patto gli vengano trattenute a rate eguali in cinque anni, e dia garanzia.

16/7. Si decide di tener la prossima fiera, ma si interdice a qualunque l'accesso all'isola in quell'occasione, ad eccezione degli Albonesi, e ciò per il sospetto del morbo.

26/7. Mistro Giacopo barbitonsore e chirurico è ricondotto colla paga di 30 ducati all'anno, e per la durata di un anno.

24/8. È incaricato Giacopo de Proficis, che trovasi ad Ossero, di tener conto dei denari che si spendono da quella comunità per i lavori della Cavanella, e sono assegnati a lui ducati 4 di paga.

4/10. Il Consiglio delibera di domandar a quello d'Ossero la ragione, per cui vuole che il conte dia licenza agli Osserini di convocar il loro Consiglio per chiedere che il conte, già da 140 anni a Cherso, porti di nuovo la sua residenza ad Ossero.

— Gasparo Causino e Gian Giacopo Adrario sono scelti a trattar certa lite dinanzi ai Sindaci, che stanno per arrivare.

— Francesco de Columbus si offre a governar l'orologio colla paga goduta da mistro Mattio, che è partito.

30/11. Conte: *Domenico Tron*.

— È data facoltà a Gian Giacopo Adrario, che sta per portarsi a Venezia come oratore della Comunità, di far revocare l'ordine dato dal Proveditor sopra le legna, di tagliar il bosco in Punta Grassa per conto dell'arsenale.

— È concesso agli eredi di Giovanni de Scrisa di pagare a rate un loro debito verso il fontego, debito per il quale la Comunità s'era assicurata su una casa e su una vigna degli Scrisa. I beni dovevano appunto venir venduti all'incanto.

1554, 2/1. Elezione dei tre tribuni del popolo: Matteo de Scrisa, Francesco Nassimbeni e Simone Sincovich. Giudici: cav. Adriano de Bochina e Francesco de P. di Giovanni.

— Entrano in Consiglio Giovanni di Andrea fu Giovanni de Antoniazzo, per il quale giura il padre, e Stefano fu Giacomo de Drasa fu Andrea, per il quale giurano Gian Giorgio de P. e Cristoforo Rizio de Bochina.

— Elezione delle altre cariche; a contestabile è eletto il giudice Giovanni de P.

— Coloro che levano l'incanto del fitto nelle mandrie del comune (S. Vito, S. Lorenzo e S. Biagio) hanno libertà «di vender lane, agnelli e formaggi come lor meglio parerà dando però la regalia ai signori rettori e facendo elemosina secondo il loro obbligo, non possano però tagliar legna da passo in ditti incanti ne alcuno altro sia chi esser si voglia eccetto per l'uso della terra».

I deputati del popolo sono: Francesco Nassimbeni, Simone Sincovich, Matteo de Scrisa, Giacomo Tonsorino, Vincenzo Rossetti, Francesco de Firmo, Sidro Stossich, Giacomo de Franco, Gasparo aromatario, Giorgio Sidersich, Matteo Cavazza e Giov. Maria de Rodinis.

6/1. Elezione dei deputati al «Monte di Pietà» (son cinque: due nobili, tre popolani), dello scrivano e del massaro.

— Si decide di mettere all'asta l'affittanza del pascolo e degli animali nella mandria di S. Biagio con quelli che «pro rata portione pabuli ha la fabrica di S. Maria de Cherso, per beneficio et utile del sacro monte».

— A ser Gasparo aromatario, che s'obbliga «di tener in ordine essa sua botega e servir come sempre ha servito con robbe bone et sufficienti» son concessi dieci ducati.

— Sono confermati in carica i preconi della comunità.

7/1. Consiglio dei popolani. Si delibera di opporsi alla parte presa in Consiglio nel giorno 2 gennaio, rispetto al taglio delle legna nelle mandrie del comune.

— I nobili invece, nel loro Consiglio convocato subito dopo, stabiliscono di tener ferma la decisione presa.

28/1. È scelto come nuncio a Venezia il cav. Adriano de Bochina per presentare i lagni della comunità contro quelli di Ossero, i quali, contro i patti conchiusi volevano, senza preavvisare i chersini, il conte permetta loro di tener Consiglio, in cui si doveva pregare la Repubblica di concedere che il conte porti di nuovo la sua sede ad Ossero.

— Si decide di appoggiare la sentenza del conte Zontani, il quale aveva pronunciato il bando contro messer Zuanne de P. che, come giudice, aveva sottoscritto certi capitoli a vantaggio

(«come asserise») della comunità, e che adesso pretendeva di «esser soddisfatto dalla spet. comunità nostra».

— Il nuncio ha poi anche l'autorità di procurar la revoca dell'ordine impartito dai Sindaci, per il quale il solo cavaliere del conte, verso salario di ducati dodici al mese, doveva avere il diritto di chiudere ed aprire le porte della città.

— Andrea de Bochina «il rizzo» ritira la contradizione, da lui già posta come giudice, perchè si vendesse ad Antonio fabbro un terreno del comune a S. Elena, e la ritira in considerazione che, colla vendita di quel tratto di terreno, ne verrà avvantaggiata l'erezione delle mura.

26/3. L'ambasciatore a Venezia viene incaricato di provvedere con qualunque mezzo affinchè, contro i diritti spettanti alla comunità di Cherso, non riesca ai fratelli Ludovico e Collane fu Francesco de Drasa da Ossero di indurre la Serenissima che nel prossimo armar della galea uno di loro sia proposto a sopracomito.

— Lo stesso nuncio, insieme a Giacopo de Proficis, ha l'autorità di provvedere affinchè lo Statuto «attento massimamente che esso è caduco, et in piu luochi no si pol lezer, et mal ordinato» possa venir stampato.

8/4. Viene riconfermato a medico per la durata di tre anni cominciando dal 29 giugno prossimo, Giovanni Secondo.

— Si concede al Secondo di poter star assente per tre settimane da Cherso, per provvedere alla cura del signor Ban.

— Il medico ringrazia per la nomina, ma desidera che sia limitata la condotta o che almeno, presentandogli un'occasione di aver una condotta migliore, come l'ultima volta a Zara, non lo si osteggi.

— Sono levati dal fondaco ducati 100 da essere consegnati «alli soprastanti deputati alla reparation de esser fatta in essa chiesa» (duomo).

15/4. Domenica. È scelto ad oratore a Venezia ser Giovanni de Papia affinchè coll'altro nuncio dell'isola, il cav. Adriano de Bochina, già a Venezia, ottenga che, come per privilegio concesso dalla Serenissima, il comune abbia l'autorità ed il diritto di nomina dei pubblici notai a Cherso, e revochi il diritto concesso a ser Marin de Garzoni di nominar i notai a Cherso, magari rimborsando il Garzoni per l'importo versato a tale scopo alla Signoria.

— Allontanatosi dalla sala Antonio de P. perchè colto da febbre, è deliberato ancora di rivolgersi alla Signoria per mezzo dei due ambasciatori suddetti, perchè essa voglia dichiarar nulla la decisione presa dai sindaci in favore degli Osserini, di quelli di S. Giovanni e dei popolani di Cherso, rispetto alle spese dell'armar della galea.

29/4. Domenica. Gli stessi nunzi ricevono l'incarico di difendere la causa intentata dai deputati del fontego contro Sidro Stossich, e quella della comunità contro i tribuni del popolo.

27/5. Domenica. Antonio de P. avvocato della comunità, propone si richiami da Venezia il nuncio Giovanni de Papia perchè «ad praesens non habet aliquid agendi Venetias».

— L'istesso avvocato propone che sia mandato un messo a Bologna per offrire il posto di maestro a Cherso a messer Francesco Petruccio da S. Vittoria, esibendo a lui l'emolumento altre volte goduto a Cherso.

— Il P. propone ancora di autorizzar l'ambasciatore cav. Adriano de Bochina di presentarsi «alli piedi delli Ex.mi Sig. Cappi a supplicar e impetrar» il permesso di far stampare in «carta membrana il statuto de ditta sp.e comunità».

3/6. Domenica. Matteo Gapich e Maffeo Cavarria (?) sono scelti a «provisori della salute» in vista del contagio, che infierisce nei paesi vicini.

— Andrea de Profici e Giacopo Tonsorino vengono incaricati di sorvegliare la macellazione e la vendita della carne.

— Vista l'assenza troppo prolungata del medico, e considerato che vi sono parecchi malati, si dà al cirusico Giacomo Tonsorino la paga di sei ducati al mese cominciando da oggi, e così di mese in mese, perchè attenda alla cura degli infermi.

29/6. Elezione dei consiglieri e dei deputati del popolo: Francesco Lion, Francesco Zubranich sive Radoiaz, Francesco Polonich, Francesco Pastranich, Giovanni de Radocha, Gerolamo de Firmo, Costantino de Cipro, Paolo Xidarich, Antonio dracono fabro, Gerolamo de Rodinis, Cristoforo de Rodinis, Marco Sincovich loco Paridis leono.

— Elezione delle cariche. Giudici a Cherso: Antonio de Bochina e Antonio de Antoniazzo; a Caisole: Andrea Rulcich; a S. Martino: Filippo Radossinich; a Lubenizze: Francesco Cuglianich.

— Entra in Consiglio Giovanni di Antonio de Antoniazzo.

-- Giacomo de Proficis è scelto a scrivano della comunità.

— Giacomo Tonsorino è riconfermato a cirusico.

29/7. Domenica.

«Havendo messer Paulo Radoiaz più per far oltraggio a questa spettabile comunità che altrimenti fattosi dar una concessione dal Ol.mo signor conte e capitano nostro d'un pezzo di terreno . . . et vacuo apresso il qual terreno nelli anni prossimi passati fu per questa spet. comunità comprata una casa dal Mag.co cavaliere Bochina et quella minata et anichilata a fine che li dovesse esser uno campo apresso la giesa de S. Maria Maggior di Cherso dove è il domo questa terra et dove si fa mercato di pane, herbagi et altre vituaglie necessarie a li habitanti et universita di questo loco et perche è stato contraditto a tale concessione . . . » si stabilisce di difendere tale lite sì a Cherso, che a Venezia.

— Segue la lettera del Radoiaz piena di citazioni bibliche, colla quale difende il suo diritto e termina: «Non in finem

erit obliuio Pauperis, neque patientia pauperum peribit in finem idest in aeternum».

2/9. È proibito al cav. de Bochina di far cogliere le uve nelle sue vigne di S. Martino dagli abitanti di Cherso, per il sospetto del contagio a S. Martino in Valle.

— Alberto Carar (?) da Sebenico ha il permesso di introdurre carne a Cherso senza pagamento del dazio, ma deve obbligarsi di «maintenir de carne ut supra fino a carneval».

14/9. Si delibera di appellarsi contro la sentenza pronunciata di questi giorni dal conte in favore degli eredi di Gian Giacomo Adrario e contro la comunità, per il taglio di legna nella mandria di S. Biagio.

Conte: *Geronimo Delfino*.

4/11. Domenica. Cesare Cozza e Gasparino Causino vengono obbligati a dar conto della loro amministrazione per il monte di pietà e per il fontico entro otto giorni, ed astretti in caso di malversazione di rifondere gl'importi.

— In seguito a sua supplica a Giovanni Vidovich, che funse da «picigamorto» a S. Martino in Valle, relegatovi per forza, sono assegnati ducati 10.

— Agli abitanti di S. Martino, i quali durante il contagio erano stati soccorsi di frumento dal fontego di Cherso per l'importo di 60 ducati, è concesso di pagar questo in rate.

6/12. Il cav. Adriano de Bochina rifiuta la carica di oratore a Venezia, dove avrebbe dovuto portarsi per trattar sulla lite del taglio delle legna, fatto eseguire dall'Adrario. In sua vece è eletto Giacomo de Proficis.

2/1. 1555. Elezione dei tribuni del popolo: Vincenzo Rosato, Matteo de Scrisa e Maffeo Cavaza; deputati: Antonio de Carvino, Simone Sincovich, Giorgio Sidersich, Gasparo aromatario, Francesco de Radocha, Baldichio Chizeta, Giovanni Soldatich, Antonio Marcovich.

Giudici: Giacomo de Drasa fu Francesco e cav. Andrea de P.

— Entra in Consiglio Agostino de P. per il quale giura il cav. Andrea, suo fratello.

— A contestabile è eletto Antonio de Antoniazzo.

— Vengono riconfermati in carica i preconi.

13/1. È nominato a maestro col salario di cento ducati all'anno, Francesco Petruccio.

— Elezione dei deputati del sacro monte e delle altre cariche addette a quello, cioè: un massaro, uno scrivano, due stimatori degli ori e due dei panni.

— All'orfana del Vidovich, Angela (?), di anni cinque, sono assegnate lire 100 per rifabbricare la sua casa incendiata in occasione della peste a S. Martino, e pagar certi creditori.

— Ad Andrea Amichievich, giudice di Caisole, sono concessi dieci ducati perchè faccia riparare la loggia di quel castello.

— Giorgio Sissich ottiene di poter pagar con un ducato all'anno certo suo debito, al pagamento del quale era stato condannato dal conte.

16/4. Mistro Antonio dracono favro prega il Consiglio voglia concedergli quel tratto di terreno, altra volta a lui ceduto dal conte Luigi Bembo. Il consiglio, dopo vivace disputa, esaudisce la sua domanda.

— Malgrado la parte presa per lo passato di non dar più nessun importo al predicatore, a questo, venuto da Bologna e bravo tanto che mai fu sentito altro che gli sia stato superiore, si concedano come elemosina 100 ducati.

— Il giudice cav. Andrea de P. si oppone alle deliberazioni prese tanto rispetto a mistro Antonio, quanto riguardo al predicatore.

21/4. Domenica. I giudici propongono che l'importo assegnato al predicatore come elemosina, si prelevi dai beni goduti dal vescovo. Il conte desidera di sentir su ciò il parere del vicario generale, il quale chiamato in Consiglio, risponde: Io no ho commission alchuna da Monsignor Rev.mo ne meno me ne voglio impaciar ma fate quello pare alle Magnificenze Vostre».

Da quest'anno specialmente le sette ultime pagine del «Secondo Libro» sono dilavate tanto, che non si può leggerne il contenuto; sono in tutto registrate dieci tornate del Consiglio. Il libro termina col 1 gennaio 1557.

Stef. prof. Petris

CATALOGO DELLA BIBLIOTECA DEI PROFESSORI

dell' i. r. Ginnasio superiore in Capodistria

I. PARTE

I. ENCICLOPEDIA

(Opere di contenuto generale e vario, storia generale della scienza, scritti accademici, bibliografia universale, elenchi di libri e di biblioteche, cataloghi ecc.).

	Segnatura	vol.
1 <i>Almanacco</i> istriano, 1864. Capodistria 1864.	VII, A 54	1
2 <i>Almanach</i> , Hochschulen, allgemeiner deutscher. Herausgegeben von Richard Kukul. Wien 1888.	XI, F 17	1
3 <i>Andres</i> , Giovanni, Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura. Venezia 1783-1800.	V, B 1-22	22
4 <i>Andres</i> , Giovanni, Dell'origine, de' progressi e dello stato attuale d'ogni letteratura. Venezia 1830-1838.	III, B 1-8	25
5 <i>Annuario</i> scientifico ed industriale, diretto da Arnoldo Usigli, compilato da molti professori. Anno XXXVIII — 1901. Milano 1902.	S. C. 1842	1
6 <i>Antologia</i> , nuova, Rivista di scienze, lettere ed arti. Dall'anno 1886 impoi. Roma 1886-1902.	XV, F 1-100	100
7 <i>Aschbach</i> , Iosef, Geschichte der Wiener-Universitaet. Wien 1865.	XI, F 28	1
8 <i>Atti</i> della dieta provinciale dell' Istria e relazioni generali della giunta alla dieta provinciale del margraviato d' Istria. Dall'anno 1861 impoi. Parenzo 1861-1901.	V, F 1-41	41
9 <i>Bericht</i> , oesterreichischer, über die internationale Ausstellung in London (1862). Wien 1863.	XI, F 11	1
10 <i>Biancon</i> , Mor. Onorio, L' uomo istruito. Venezia 1834-1837.	IV, A 1-18	18
11 <i>Bibliografia</i> della Dalmazia e del Montenegro (coi supplementi) di Giuseppe Valentinelli. Zagabria 1855 (1862).	VII, C 69	1
12 <i>Bibliografia</i> del Friuli. Saggio di Giuseppe Valentinelli. Venezia 1861.	V, E 42	1
13 <i>Bibliografia</i> italiana. Anno VI — 1872. Firenze 1873.	IV, D 1	1
14 <i>Biografia</i> universale, antica e moderna. Pubblicata da una società di dotti. Tradotta dal francese in italiano. Venezia 1822-1831. (Due copie).	XIII, C 18-40 XIII, D 1-42	65 65
15 <i>Biografia</i> degli uomini distinti dell' Istria. Pietro Stancovich. Trieste 1828.	V, E 17-19	3
16 <i>Biografia</i> degli uomini distinti dell' Istria. Pietro Stancovich. (Due copie). Capodistria 1888.	V, E 35 e 36	2
17 <i>Carti</i> , Gianrinaldo, Opere. Milano 1784-87.	III, C 1-18	18
18 <i>Cenni</i> cronistorici sul teatro di società di Gorizia. Alberto Planiscig. Gorizia 1881.	VII, C 64	1

	Segnatura	vol.
19 <i>Centralblatt</i> , literarisches, für Deutschland. Herausgegeben von Friedrich Zarncke. Leipzig 1893-1901.	XII, E 17-25	9
20 <i>Commentarii academiae scientiarum imperialis Petropolitanae</i> . Bononiae 1740-1743.	V G 8-13	6
21 <i>Conversations-Lexikon</i> . Leipzig, Brockhaus 1835.	X, F 20-31	12
22 <i>Conversations-Lexikon</i> der Gegenwart. Leipzig, Brockhaus 1841.	X, F 32-36	5
23 <i>Costa</i> , Alfonso, Studenti foroiulensi orientali, triestini ed istriani all'università di Padova. Trieste 1898.	XIII, G 37	1
24 <i>Costenoble</i> , Carl Ludwig, Aus dem Burgtheater 1818-1837, Tagebuchblätter. Wien 1889.	XI, B 32-33	2
25 <i>Cratey</i> , Antonio, Perigrafia dell'origine dei nomi imposti alle androne, contrade e piazze di Trieste. Trieste 1808.	V, E 60	1
26 <i>Cultura</i> , (La), Rivista di scienze, lettere ed arti. Diretta da R. Bonghi. Roma 1881, 82, 84, 85.	V, D 51-54	4
27 <i>Dati</i> sulla produzione agricola ed industriale nelle provincie austro-ungariche all'esposizione di Trieste 1882. Bartolomeo Mitrović. Trieste 1882. (Due copie).	VII, C 48 e VI, G 38	2
28 <i>De-Gubernatis</i> , Angelo, Piccola enciclopedia indiana. Torino 1867.	XIV, C 1	1
29 <i>De-Gubernatis</i> , Angelo, Dictionnaire international des écrivains du jour. Florence 1888.	Sala conferenze 1514	3
30 <i>Denkschrift</i> , Josef Ressel. Wien 1893.	X, E 23	1
31 <i>Dizionario universale di scienze, lettere ed arti</i> . Compilato da Michele Lessona e Carlo A. Valle. Milano 1882.	Sala conferenze 1512	2
32 <i>Esposizione</i> , (L'), universale di Vienna del 1873, illustrata. Milano 1873.	VI, G 47	1
33 <i>Ferruzzi</i> , Roberto, L'individualità nell'arte e la terza esposizione di Venezia. Pensieri e note. Zara 1901.	XIII, G 36	1
34 <i>Gesetz über die Ergänzung des Heeres</i> . Wien 1858.	XI, F 18	1
35 <i>Gorizia</i> nelle sue istituzioni e nella sua azienda comunale durante il triennio 1869-1871. Ricordo del podestà Alessandro de Claricini. Gorizia 1872.	VI G 29	1
36 <i>Hof- u. Staatshandbuch</i> der oest.-ung. Monarchie. Jahrgang 1878, 1879, 1881, 1882. Wien.	XI, F 6-9	4
37 <i>Jahrbuch</i> der oesterreichischen Gesellschaft vom weissen Kreuze (1891). Redigiert von Heinrich von Billing. Wien 1891.	XIII, G 27	1
38 <i>Literaturzeitung</i> , allgemeine oesterreichische. Herausgegeben von I. Singer. Zwei Jahrgänge, n. z. vom 1. Mai 1885 bis zum 10. August 1886. Wien 1885-86.	XII, E 16	1
39 <i>Memorie</i> per la storia delle scienze e belle arti. Tomo I, parte IV e T. III, p. IV. Venezia, Antonio Groppo, libraio veneto 1701.	IX, A 36 e XIII, A 64	2
40 <i>Memorie</i> della società filarmonico-drammatica di Trieste. Compilate per cura di un socio filodrammatico. Trieste 1884.	XIII, G 32	1

	Segnatura	vol.
41 <i>Meyer</i> , Konversations - Lexikon. Leipzig 1874.	Sala conferenze 1534	21
42 <i>Monarchie</i> , Die oesterreichisch-ungarische, in Wort und Bild. Wien 1887-1902.	XI, D 1-23	23
43 <i>Pierer</i> , Universal-Lexikon. Altenburg 1860.	X, F 1-19	19
44 <i>Preludio</i> , (II), Strenna istriana per l'anno 1848. Venezia 1848. (Due copie).	V, D 16 e XIII, G 42	2
45 <i>Programmi</i> delle Scuole medie della Monarchia austro-ungarica. Dal 1851 impoi.	XVI, 1364	
46 <i>Programmi</i> delle Scuole medie dell'Impero germanico.	XVI, 1364	
47 <i>Protegiornale</i> per l'anno 1791, ad uso della serenissima dominante città di Venezia. Venezia 1791.	VII, A 63	1
48 <i>Provincia</i> , (La), Giornale degli interessi civili, economici ed amministrativi dell'Istria. XXVIII Annate. Dal 1 settembre 1867 al 16 dicembre 1894. Redattori Nicolò e Pietro de Madonizza. Capodistria 1867-1894.	XII, F 1-6	6
49 <i>Relazione</i> della seduta pubblica della Società geografica italiana, tenuta il 4 dicembre 1868 nella casa del socio Cav. Arduin alle ore 8 di sera.	XIII, G 39	1
50 <i>Revue</i> , oesterreichisch-ungarische. Herausgegeben und redigiert von A. Mayer-Wyde. Band 12-28. Wien 1891-1901.	VII, E 6-22	17
51 <i>Saggio</i> di bibliografia istriana. Pubblicato a spese di una società patria. Capodistria 1864. (Due copie).	V, E 25, 25 ^a	2
52 <i>Scematismo</i> dell'unita diocesi di Trieste e Capo d'Istria per l'anno 1838. Trieste 1838.	VII, A 58	1
53 <i>Schriftzeichen</i> , (Die), des gesammten Erdkreises. Von Auer. II Tafeln. (o. J.).	Sala conf. 1502	
54 <i>Seizinger</i> , Iohann Georg, Theorie und Praxis der Bibliothekswissenschaft. Dresden 1863.	XI, F 47	1
55 <i>Sitzungsberichte</i> der kaiserlichen Akademie der Wissenschaften in Wien. Mathematisch-naturwissenschaftliche Classe. Jahrgang 1848-1894. Wien 1848-1894.	X, G 1-75 e XI, G 1-28	103
56 <i>Strafforello</i> , Gustavo, La sapienza del mondo. (Proverbi di tutti i popoli). Torino 1883.	Sala conf. 1515	3
57 <i>System</i> , Civil-, Pensions- u. Provisions. Von Vincenz Schwabe. Wien 1844.	XI, C 3	1
58 <i>Tomasin</i> , Pietro, Das K. K. Staats-Ober-Gymnasium in Triest. Triest 1892.	XI, F 30	1
59 <i>Tomasin</i> , Pietro, Notizie storiche intorno all'ordine dei Frati Minori Conventuali. Trieste 1869.	VII, C 75	1
60 <i>Tomasin</i> , Pietro e <i>Piber</i> Giovanni, Andrea Antico, Chierico di Montona nell'Istria, primo calografo musicale. Trieste 1880.	VII, A 46	1
61 <i>Toscanella</i> , Oratio, Armonia di tutti i principali retori et migliori scrittori degli antichi e nostri tempi: posta in registro et accordata. In Venetia 1569.	III, G 9	1
62 <i>Vasari</i> , Giorgio, La vita de' più eccellenti pittori, scultori e architetti. Volume unico. Trieste 1862.	III, G 27	1
63 <i>Vindobona</i> , Der Wiener Journalisten- u. Schriftsteller-Verein «Concordia» den Armen Oesterreichs. Wien, April 1880.	VI, G 21, 22	2

	Segnatura	vol.
64 <i>Vitae romanorum pontificum</i> . Anastasius Bibliothecarius. Romae 1731-1735.	III, F 11-14	4
65 <i>Vite</i> , (Le), de' Pontefici di Bartolomeo Platina Cremonese. Venetia 1715.	V, G 20	1
66 <i>Winckler</i> , Johann, Die periodische Presse Oesterreichs. Wien 1875.	XI, F 14	1
67 <i>Wissen</i> , (Das), für Alle. (Volksthümliche Vorträge u. populär-wissenschaftliche Rundschau). Verantwortlicher Redacteur Vincenz Tichy. Wien 1900.	XII, F 7	1
68 <i>Wohlfahrts - Einrichtungen</i> , Oesterreichs, 1848-1898. Von Hans Heger (Ernst Mischler). Wien 1899-1900.	XI, D 1-4	4
69 <i>Wollheim</i> , A. C., Die National-Literatur sämtlicher Völker des Orients. Berlin 1873.	X, D 18-19	2
70 <i>Zeitschrift</i> für die oesterreichischen Gymnasien. Wien 1850-1902.	XII, A e B.	53
71 <i>Zeitschrift</i> für oesterreichische Volkskunde. Herausgegeben von Michael Haberlandt. Jahrgang II-VII. Wien u. Prag 1896-1901.	VI, D	6

II. FILOSOFIA ED ESTETICA

72 <i>Alberi</i> , Eugenio, Il Problema dell' umano destino. Venezia 1873.	IX, B 8	1
73 <i>Amersin</i> , Ferdinand, Weisheitslehre. Triest 1881.	XI, C 1	1
74 <i>Amort</i> , R. D. Eusebius, Philosophia pollingana ad normam Burgundicae. Venetiis 1734.	XIII, A 56	1
75 <i>Balmes</i> , D. Giacomo, Corso di filosofia elementare. Tradotto dal Padre Tommaso Comez. Catania 1861.	IX, A 54	3
76 <i>Beck</i> , Josef, Empirische Psychologie und Logik. Stuttgart 1866.	IX, B 9	1
77 <i>Beck</i> , Josef, Grundriss der Empirischen Psychologie und Logik. Stuttgart 1866.	IX, C 28	1
78 <i>Boezio Severino</i> , Della Consolazione della filosofia. Trad. da Benedetto Varchi. Padova 1832.	III, A 23	1
79 <i>Bonghi</i> , Ruggiero, Lezione di Logica. Milano 1860.	IX, C 22	1
80 <i>Bossuet</i> , monsignor I. B., Della Sovranità. Avvertimento. Torino 1822.	IX, A 18	1
81 <i>Burlamachi</i> , G. G., Iuris Naturalis elementa. Venetiis 1771.	IX, B 48	1
82 <i>Burlamachi</i> , G. G., Principii del diritto politico. Opera postuma. Venezia 1780.	IX, A 12	1
83 <i>Conti</i> , Augusto, Storia della filosofia. Firenze 1876.	IX, B 12-13	2
84 <i>Corsinus</i> , Eduardus, Institutiones philosophicae. (Tom. V.). Florentiae 1734.	XIII, A 28	1
85 <i>Delitti</i> , (Dei), e <i>Pene</i> , (delle), In Lausanna 1765.	IX, A 17	1
86 <i>De-Nardi</i> , Pietro, Del Positivismo in Sè e nell' ordine metafisico. Torino 1885.	IX, C 8	1
87 <i>Dizionario Estetico</i> di Niccolò Tommasèo. Firenze 1867.	III, D 40	1

	Segnatura	vol.
88 <i>Du Hamel</i> , Joh. Bapt, Philosophia vetus et nova. Venetiis et Amsterodami 1704 et 1730.	XIII, A 35-39	5
89 <i>Felix Gratianopolitanus</i> , Fr. N., Totius doctrinae philosophicae compendiosa tractatio. Iuxta mentem doctoris angelici D. Thomae Aquinatis. Romae 1708 (Due copie).	IX, A 48	2
90 <i>Ficher</i> , Francesco, Estetica ossia teoria del Bello e dell'Arte. Trad. da Vincenzo de Castro. Venezia 1846 (Due copie).	IX, B 3	2
91 <i>Finetti</i> , Franciscus, De principiis iuris naturae et gentium. Venetiis 1764.	IV, F 17-18	2
92 <i>Formey</i> , Melanges philosophiques. A Leide 1754.	XIII, A 33-34	2
93 <i>Fracchetta</i> , Girolamo, Il Prencipe. In Venetia 1599.	XIII, A 63	1
94 <i>Frapporti</i> , Giuseppe, I risultati della filosofia. Padova 1846.	IX, C 19	1
95 <i>Frapporti</i> , Giuseppe, Estetica analitica. Milano 1858.	IX, C 18	1
96 <i>Frapporti</i> , Giuseppe, Psicologia empirica. Capodistria 1862.	IX, C 24	1
97 <i>Galluppi</i> , Pasquale, da Tropea, Elementi di filosofia. Milano 1832.	IX, A 50	3
98 <i>Gardin</i> , Antonius, Philosophia iuxta Divi Thomae dogmata. (Tomo primo e terzo.). Venetiis 1689 et 1729.	XIII, A 44, 45, 49, 50	4
99 <i>Gesetze</i> in der Geschichte der Menschheit. Von Pola 1872.	IX, C 23	1
100 <i>Gioberti</i> , Vincenzo, Introduzione allo studio della filosofia. Losanna 1846.	III, D 10-12	3
101 <i>Gioberti</i> , Vincenzo, Degli errori filosofici di Antonio Rosmini. Capolago 1846.	IX, A 51	3
102 <i>Gioberti</i> , Vincenzo, Prolegomeni del Primato morale e civile degli Italiani. Capolago 1846.	III, D 8	1
103 <i>Gioberti</i> , Vincenzo, Del Primato morale e civile degli Italiani. Milano 1848.	III, D 39	1
104 <i>Gioja</i> , Melchiorre, Elementi di filosofia. Lugano 1837.	IX, B 6	1
105 <i>Giorgi</i> , de, Alessandro, Elementi del diritto romano. Padova 1857, 1862.	IX, C 4-5	2
106 <i>Guyétant</i> , S., Il medico dell'età regrediente e della vecchiaia ossia consigli alle persone d' ambo i sessi che trascorsero l' età dei 45 anni. Trattato d' igiene. Trad. da Giovanni Spagnolo. Venezia 1841.	IX, C 47	1
107 <i>Hartmann</i> , Lo spirito dell' uomo. Firenze 1836.	IX, C 29	1
108 <i>Heineccius</i> , Io. Gottl., Elementa philosophiae rationalis et moralis. Venetiis 1740.	IX, A 49	1
109 <i>Hermann</i> , Karl Fr., Geschichte und System der Platonischen Philosophie. Heidelberg 1839.	II, E 16	1
110 <i>Hirn</i> , G. A., Analyse élémentaire. Paris 1868.	VIII, E 5	1
111 <i>Höfler</i> , Alois, Logik. (Unter Mitwirkung von Alexius Meinong). Wien 1890.	IX, C 42	1
112 <i>Ioannes</i> , (de S. Thoma), Lisbonensis, Naturalis philosophiae tomus secundus. Romae 1637.	XIII, A 58	1

	Segnatura	vol.
113 <i>Karpe</i> , Franc. Samuel., Institutiones philosophiae dogmaticae perpetua Kantianae disciplinae ratione habita. Viennae 1804.	IX, A 13-14	2
114 <i>Klaes</i> , Mich., Prima ac generalis philosophia sev metaphysica. Viennae Austriae 1755.	IX, A 31	1
115 <i>Klaes</i> , Mich., Brevis introductio in philosophiam. Viennae, Praegae et Tergesti 1757.	XIII, A 55	1
116 <i>Knauer</i> , Vincenz, Psychologie. Wien 1885.	IX, C 15	1
117 <i>La Chambre</i> , (De), Li caratteri delle passioni. Trad. da Nicolò Salengio. In Venetia 1673-74.	IX, A 44-47	4
118 <i>Lemcke</i> , Carl, Populäre Aesthetik. Leipzig 1867.	XI, B 29	1
119 <i>Liberatore</i> , Matteo, Elementi di filosofia. Livorno 1857.	IX, A 52	1
120 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Einleitung in das Studium der Philosophie. Wien 1866.	IX, C 25	1
121 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Lehrbuch der formalen Logik. Wien 1867.	IX, C 27	1
122 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Lehrbuch der empirischen Psychologie. Wien 1868.	IX, C 26	1
123 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Compendio di logica formale. Trad. da Tullio Erber. Zara 1882.	IX, C 39	1
124 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Manuale di Psicologia empirica. Trad. da Gius. Maschka. Innsbruck 1885.	IX, C 38	1
125 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Psicologia empirica. Trad. da Giuseppe Maschka. Innsbruck 1886.	IX, C 20	1
126 <i>Lindner</i> , Gustav Adolph, Lehrbuch der formalen Logik. Wien 1890.	IX, C 41	1
127 <i>Lindner und Lukas</i> , Lehrbuch der empirischen Psychologie. Wien 1895.	IX, C 40	1
128 <i>Locke</i> , Du gouvernement civil. Traduit de l'anglois par L. C. R. D. M. A. D. P. A Amsterdam 1755.	IX, A 25	1
129 <i>Locke</i> , Essai philosophique concernant l'entendement humain. Traduit de l'anglois par Coste. A Amsterdam 1758.	IX, A 19-22	4
130 <i>Mako</i> , (P.), E. S. I., Compendiaria metaphysicae institutio. Venetiis 1797.	XIII, A 57	1
131 <i>Mancino</i> , Salvatore, Elementi di filosofia. Napoli. 1861.	IX, C 10-11	2
132 <i>Mantegazza</i> , Paolo, Il bene ed il male. (Libro per tutti). Milano 1868.	IV, A 51	1
133 <i>Martig</i> , E., Psicologia intuitiva. Trad. da Marco Girardi. Verona, Padova 1892.	IX, C 34	1
134 <i>Martin</i> , Beniamino, Grammatica delle scienze filosofiche. (Trad. dall'inglese in francese e dal francese in italiano). Bassano 1787.	IX, A 26	1
135 <i>Montesquieu</i> , Lo spirito delle leggi. Amsterdam 1733.	IX, A 37-40	4
136 <i>Muratori</i> , Lodovico Antonio, Della forza della fantasia umana. Venezia 1745.	IX, A 32	1
137 <i>Muratori</i> , Lodovico Antonio, Della forza della fantasia umana. Venezia 1753.	IX, A 57	1
138 <i>Muratori</i> , Lodovico Antonio, La filosofia morale. Venezia 1754.	IX, A 53	1

	Segnatura	vol.
139 <i>Muratori</i> , Lodovico Antonio, Delle forze dell' intendimento umano. Venezia 1782.	IX, A 58	1
140 <i>Pasquali</i> , Luigi, Istituzioni di estetica. Padova 1827 (Due copie).	IX, C 6-7	2
141 <i>Poli</i> , Baldassare, Elementi di filosofia. Padova 1844.	IX, B 5	3
142 <i>Portner</i> , Andrea, Quaestionum philosophicarum libri IV. Romae 1658 (Libro III e IV).	XIII, A 46-47	2
143 <i>Pullich</i> , Giorgio, Propedeutica filosofica. Milano, Trieste 1855.	IX, B 14	1
144 <i>Purschotius</i> , Edmundus, Institutiones philosophicae. Venetiis 1713-15.	XIII, A 40-43	4
145 <i>Romagnosi</i> , G. D., Scienza delle costituzioni. Padova 1848.	IX, C 3	1
146 <i>Rossignoli</i> , Giovanni, Principii di filosofia. S. Benigno Canavese 1896.	IX, C 46	2
147 <i>Schiavi</i> , Lorenzo, Propedeutica allo studio della filosofia. Torino 1879.	IX, B 11	1
148 <i>Schiavi</i> , Lorenzo, Logica. Padova 1898.	IX, C 48	1
149 <i>Scotti</i> , Angelo Antonio, Catechismo medico ossia sviluppo delle dottrine che conciliano la religione colla medicina. Venezia 1826.	IX, C 30	1
150 <i>Secchi</i> , P. Angelo, L'unità delle forze fisiche (Filosofia naturale). Milano 1885.	VIII, E 8	2
151 <i>Seemann</i> , Theodor, Allgemeine Götterlehre. Hannover 1890.	Gab. Archeol.	1
152 <i>Semery Remys</i> , P. Andr., Triennium philosophicum. Venetiis 1690 (Annus secundus).	XIII, A 48	1
153 <i>Sterni</i> , Arturo, da Bassano. Il Divorzio. Trieste 1883.	IX, C 16	1
154 <i>Storchenau</i> , Sigism., Institutiones logicae et metaphysicae. Venetiis 1833.	IX, A 41	1
155 <i>Storchenau</i> , Sigism., Institutiones metaphysicae. Venetiis 1833.	IX, A 42-43	4
156 <i>Talia</i> , Gio. Batt., Saggio di estetica. Venezia 1822.	IX, C 33	1
157 <i>Tarino</i> , C. Pietro, Filosofia elementare. Biella 1870.	IX, B 7	1
158 <i>Tebaldus</i> , Carolus, Aurora legalis. Patavii 1735.	IX, C 1	1
159 <i>Tennemann</i> , Guglielmo, Manuale della storia della filosofia. Trad. da Francesco Longhena. Milano 1855.	IX, A 55-56	4
160 <i>Thümmigius</i> , Lud. Phil., Institutiones philosophicae Wolfianae (Tomo primo). Venetiis 1754.	XIII, A 29	1
161 <i>Tolomei</i> , Giampaolo, Diritto naturale o razionale. Illustrato da Nocerino. Napoli 1860.	IX, B 10	1
162 <i>Ventura</i> , Gioacchino, La ragione filosofica e la ragione cattolica. Trad. dal francese dall' abate Agostino Antonio Grubissich. Milano 1852.	IX, B 4	1
163 <i>Vignoli</i> , Tito, Mito e scienza. Milano 1879.	IX, C 17	1
164 <i>Vindiciae</i> pro P. Eduardo Corsino adversus P. Francisc. Hoffmannum. Auctore anonymo. Coloniae 1751.	XIII, A 27	1
165 <i>Zimmermann</i> , Robert, Philosophische Propädeutik. Wien 1853.	IX, C 21	1
166 <i>Zimmermann</i> , Robert, Philosophische Propädeutik. Wien 1867.	IX, C 9	1

III. PEDAGOGIA

(Comprese le abilità, la statistica scolastica, scritti per la gioventù ecc.).

	Segnatura	vol.
167 <i>Bericht über oesterreichisches Unterrichtswesen</i> . Aus Anlass der Weltausstellung 1873 herausgegeben. Wien 1873.	XI, F 27	2
168 <i>Boehm</i> , O., <i>Methodik des deutschen Unterrichts</i> . Leipzig 1878.	XI, C 40	1
169 <i>Broch</i> , G., <i>La Madre</i> (Impressioni e note sull'educazione popolare). Trieste 1886.	IV, A 52	1
170 <i>Castiglioni</i> , Vittorio, <i>Storia delle istituzioni educative per l'infanzia del comune di Trieste</i> . Trieste 1896.	IX, C 44	1
171 <i>Cenni statistici sulle scuole comunali di Trieste 1878-1880</i> . Trieste 1881.	VI, G 42	1
172 <i>Eckstein</i> , Fr. Aug., <i>Lateinischer u. griech. Unterricht</i> . Mit einem Vorwort von Schrader. Herausgegeben von Heinr. Keyden. Leipzig 1887.	Sala conf. 1526	1
173 <i>Engelhorn</i> , Ernst, <i>Schulgesundheitspflege</i> . Stuttgart 1888.	Sala conf. 1602	1
174 <i>Ficker</i> , Francesco, <i>Guida allo studio della letteratura classica antica</i> . Prima versione italiana per cura di V. de Castro. Verona 1841 (Due copie).	I, B 37-38	2
175 <i>F—r</i> , L., <i>Der Irrgarten der Erziehung</i> . Wien 1859.	XI, A 53	1
176 <i>Folli</i> , Riccardo, <i>Le scuole secondarie classiche straniere e italiane</i> . Milano 1882.	XI, A 51	1
177 <i>Führer durch Oesterreichs Schulen</i> . Herausgegeben von G. Deschmann. Pilsen 1892.	S. C. 1663	1
178 <i>Geschenk für meine Kinder</i> . Herausgegeben von einem Menschenfreunde. Wien 1814.	XI, C 8-11	4
179 <i>Giaxa</i> , de V., <i>Igiene della scuola</i> . Milano 1880.	V, D 1	1
180 <i>Graziano</i> , Baldassar, <i>L'uomo di corte</i> (Trad. dallo spagnuolo nel francese e dal francese nell'italiano dall'abate Francesco Tosques). Venezia 1731.	IX, A 34	1
181 <i>Holzinger</i> , Karl, <i>Zur Reform des oesterreichischen Gymnasialwesens</i> . Görz 1861.	XI, F 35	1
182 <i>Insegnamento delle lettere nei licei e nei ginnasi</i> . (R. decreto 10 ottobre 1867). Firenze 1867.	XI, F 42	1
183 <i>Insegnamento intuitivo applicato ad alcune nozioni elementari di geografia</i> (Prop. da un maestro elementare). Trieste 1858.	VII, A 52	1
184 <i>Instructionen für den Unterricht an den Gymnasien in Oesterreich</i> . Wien 1884.	S. C. 1503	1
185 <i>Jahrbuch des höheren Unterrichtswesens in Oesterreich</i> . I. Jahrgang (1888). Bearbeitet von Karl Schwippel. Jahrgang 1889, 1893 u. 1894 — bearbeitet von Joh. Neubauer u. Jos. Diviš. Prag, Wien, Leipzig 1888-1889, 1893-1894.	XI, F 15, 16, 49, 50	4
186 <i>Jahresberichte des k. k. Ministeriums für Cultus und Unterricht für 1870-1875</i> . Wien 1871-1876.	XI, F 21-26	6
187 <i>Knigge</i> , Adolph, <i>Ueber den Umgang mit Menschen</i> . (Vermehrt von Wilmsen). Wien 1828.	XI, C 13	1

	Segnatura	vol.
188 <i>Knigge</i> , Adolph, Schule und Jugendspiel. Hiezu als 2. Theil: 14 Rasenspiele. Wien 1896. (Due copie).	IX, C 43, 45	2
189 <i>Legge</i> provvisoria per gli aspiranti ad una cattedra ginnasiale. 1849.	XI, F 20	1
190 <i>Lehrplan</i> für einen zehnjährigen Schulunterricht. Herausgegeben von G. Weiland. Triest 1875.	XI, F 44	1
191 <i>Lehrplan</i> u. <i>Instructionen</i> für den Unterricht an den Gymnasien in Oesterreich. Wien 1900.	Sala conf. 1808	1
192 <i>Locke</i> , Jean, De l'education des enfans. (Trad. par M. Coste). A Lausanne 1760.	IX, A 23-24	2
193 <i>Mente e Cuore</i> , Organo per l'incremento dell'istruzione popolare. Compilato da un ciclo di persone amanti del progresso. Proprietario, editore e redattore responsabile Odoardo Weis. Trieste 1874-1881.	XIII, G 11-18	8
193 <i>Mosso</i> , Angelo, La riforma dell'educazione. Milano 1898.	V, D 43	1
195 <i>Normalien</i> für die Gymnasien und Realschulen in Oesterreich. Herausgegeben von Edmund von Marenzeller. Wien 1884.	Sala conf. 1504	1
196 <i>Pachtler</i> , G. M., Die Reform unserer Gymnasien. Paderborn 1883.	XI, C 51	1
197 <i>Normal-Lehrpläne</i> für Volksschulen. Wien 1874.	XI, F 19	1
198 <i>Perthes</i> , Hermann, Zur Reform des lateinischen Unterrichtes auf Gymnasien und Realschulen. Berlin 1873-1876.	XI, F 37	1
199 <i>Pindter</i> , Rudolf, Die einheitliche Mittelschule. Linz 1890.	XI, F 38	1
200 <i>Pissling</i> , Wilhelm, Gesundheitslehre für das Volk. Wien 1857.	XI, A 52	1
201 <i>Plan</i> , (Nouveau), d'etudes de la langue latine. Paris 1754 (Guillyn, libraire).	XIII, B 10	1
202 <i>Ploetz</i> , Carl, Zweck und Methode der französischen Unterrichtsbücher. Berlin 1868.	XI, A 8	1
203 <i>Rapporto</i> dell'ispettorato scolastico della provincia di Udine 1866-67. Udine 1868.	XI, F 45	1
204 <i>Regolamento</i> per le scuole elementari nel regno Lombardo-Veneto. Venezia 1821.	XI, F 40	1
205 <i>Schrader</i> , Wilhelm, Erziehungs- und Unterrichtslehre für Gymnasien und Realschulen. Berlin 1868.	XI, C 52	1
206 <i>Schrader</i> , Wilhelm, Die Verfassung der höheren Schulen. Berlin 1881.	XI, C 50	1
207 <i>Statistik</i> der öffentlichen Schulen Oesterreichs 1883-1884. Herausgegeben von Hermann Pick. Salzburg 1885.	XI, F 36	1
208 <i>Stimmen</i> über den Gymnasial-lehrplan vom 26. Mai 1884. Gesammelt von Karl Ferd. Kummer. Wien 1886.	XI, F 32	1
209 <i>Tedeschi</i> , Urbano, Istruzione primaria. Gorizia 1862.	XI, F 39	1
210 <i>Thumser</i> , Victor, Erziehung und Unterricht. Leipzig und Wien 1901.	IX, C 49	1
211 <i>Tomasin</i> , Pietro, Das k. k. Staats-Obergymnasium in Triest; Erinnerungen, veröffentlicht bei Gelegenheit der fünfzigjährigen Jubelfeier. Triest 1892.	XI, D 9	1

	Segnatura	vol.
212 <i>Vademecum</i> für Candidaten des Mittelschul- lehramtes in Oesterreich. Herausgegeben von einem Schulmanne. Wien 1895.	XI, F 51	1
213 <i>Venus</i> , Michael, Methodenbuch zum Unter- richte der Taubstummen. Wien 1826.	XI, C 12	1
214 <i>Verhandlungen</i> der Gymnasial-Enquête- Commission im Herbst 1870. Wien 1871.	XI, F 33	1
215 <i>Verordnungsblatt</i> für den Dienstbereich des Ministeriums für Cultus und Unterricht. Jahrgang 1867-1901. Wien 1867 bis 1901.	Dir. 1355	34
216 <i>Verordnungen und Gesetze</i> für die höheren Schulen in Preussen. Gesammelt von L. Wiese. Berlin 1875.	XI, F 29	1
217 <i>Verwaltung</i> , (Die), der oesterreichischen Hochschulen von 1868-1877. Herausgegeben von Karl Lemayr. Wien 1878.	XI, F 31	1
218 <i>Vitalini</i> , Carlo, L' uomo e la sua educa- zione. Torino 1855.	IX, C 12-14	3
219 <i>Vorschriften</i> für die Mannschafts-Schulen S. M. Kriegsmarine. Pola 1874.	XIII, G 21	1
220 <i>Weisungen</i> zur Führung des Schulamtes an den Gymnasien in Oesterreich. Wien 1885. Wien 1895. Wien 1900.	XI, F 34 S. C. 1808	1 1
221 <i>Wilhelm</i> , Andreas, Das oesterreichische Volks- und Mittelschulwesen. Prag 1874.	XI, F 41	1
222 <i>Wochenblatt</i> , (Oesterr. paedagogisches). He- rausgegeben von Jos. Kaiser. Wien 1842.	IX, B 1-2	4

IV. SCIENZE RELIGIOSE (Compresa anche la Storia della Chiesa).

223 <i>Agnello</i> , Onorato, Del moderato e convene- vol numero de' Cherici. Venezia 1768.	XIII, A 25	1
224 <i>Berault-Bercastel</i> , A. E., Storia del cristia- nesimo. Venezia 1836-1840.	V, B 63-74	12
225 <i>Bossuet</i> , Jacobo-Benigno, Confutazione deg- li errori contenuti nel catechismo del sig. Paolo Ferry (Trad. dal francese). Venezia 1764.	IX, A 35	1
226 <i>Cesari</i> , Antonio, La vita di Gesù Cristo e la sua religione. Venezia 1831-1833.	III, A 6-11	12
227 <i>Conscientia</i> probabilis et dubia. Animadver- siones theologicae. Goritiae 1877.	IX, B 42	1
228 <i>Consoni</i> , (dei), Taddeo e Giacomo <i>Lombroso</i> , Evangelica rigenerazione degli Ebrei. Mi- lano 1844.	IX, B 44	1
229 <i>Croiset</i> , Giovanni, Riflessioni cristiane. Trad. da Selvaggio Canturani. Venezia 1716.	XIII, A 32	1
230 <i>Demascenus</i> , S. Ioannes, Opera Omnia. Venetiis 1748.	IX, G 19-20	2
221 <i>Darras</i> , G. S., Storia generale della chiesa. Trad. e continuata dal P. G. Colombo Bar- nabita. Torino 1892.	IX, B 32-35	4
232 <i>De Fromentieres</i> , Jean-Louis, Sermons. A Paris 1699-1702.	XIII, A 51-53	3
233 <i>De Fromentieres</i> , Jean-Louis, Careme. A Paris 1699.	XIII, A 54	1
234 <i>Epitome</i> dictionarii theologici. Venetiis 1747.	XIII, A 60	1
235 <i>Favento-Apollonio</i> , Joannes, Quaestiuiculae quaedam theologicae. Justinopoli 1888.	IX, B 30	1

	Segnatura	vol.
236 <i>Favento-Apollonio</i> , Giovanni, Geografia della terra santa. Capodistria 1889.	IX, B 29	1
237 <i>Febronio</i> , Giustino, Dello stato della chiesa e della legittima potestà del pontefice romano. Tomo terzo. Venezia 1767.	XIII, A 24	1
238 <i>Fessler</i> , Joseph, Ueber die Provincial-Concilien. Innsbruck 1849.	IX, B 31	1
239 <i>Fleury</i> , Claudio, Catechismo istorico (Trad. in italiano). Tomo primo. Venezia 1761.	XIII, A 22	1
240 <i>Gianelli</i> , Domenico, Identicità del Messia con la persona di Gesù Cristo. Rovigno 1865.	IX, B 23	1
241 <i>Grossi</i> , P. Phil. Maria, Theologiae ethico-thomisticae epitoma. Tomo primo e terzo. Venetiis 1700.	XIII, A 30-31	2
242 <i>Hergenröther</i> , Josef, Allgemeine Kirchengeschichte. Freiburg im Breisgau 1884, 1880.	IX, C 35-37	3
243 <i>Hettinger</i> , Franz, Der Beweis des Christenthums. Freiburg im Breisgau 1871, 1869.	IX, B 15-19	5
244 <i>Hirscher</i> , Joh. B., Katechetik. Tübingen 1840.	IX, B 21	1
245 <i>Histoire des Religieux de la compagnie de Jesus</i> . A Utrecht 1741.	XIII, A 17-19	3
246 <i>Honoratus</i> a S. Maria, R. P., Animadversiones in regulas et usum <i>Critices</i> , in quibus expenduntur epocha mortis Jesu Christi etc. Tomo terzo. Venetiis 1751.	XIII, G 4	1
247 <i>Ivglaris</i> , Aloysius, Elogiorum pars prima. Venetiis 1684.	XIII, B 39	1
248 <i>Kociančić</i> , Stephanus, Historia archidioeceseos Goritiensis. Goritiae 1875.	IX, B 43	1
249 <i>Kociančić</i> , Stephanus, Observationes biblico-geologicae. Goritiae 1875.	IX, B 46	1
250 <i>Kociančić</i> , Stephanus, Prima hominum aetas. Goritiae 1878.	IX, B 39	1
251 <i>Lagarde</i> , de, Paulus, Librorum veteris Testamenti Canoniorum Pars prior (Graece). Gottingae 1883.	II, C 1	1
252 <i>Luzzatto</i> , Sam. Dav., Il Pentateuco volgarizzato ad uso degl' Israeliti. Trieste 1858.	IX, B 47	1
253 <i>Martene</i> Edmundus et Ursinus <i>Durand</i> , Veterum scriptorum et monumentorum historicorum, dogmaticorum moralium amplissima collectio. Parisiis 1724-1733.	IV, G 1-9	9
254 <i>Masetti</i> , Matthaeus, Bibliotheca selecta de ritu azymi ac fermentati. Venetiis 1729.	XIII, A 26	1
255 <i>Messale</i> dell' anno 1536.	V, E 16	1
256 <i>Milaš</i> , Nicodemo, Gli apostoli slavi Cirillo e Metodio e la verità dell' ortodossia. Trad. dal Padre Savatia Knezevich. Trieste 1886.	IX, B 22	1
257 <i>Monaci Armeni Mechitaristi</i> (s. aut e s. a.).	IX, B 41	1
258 <i>Passavanti</i> , Iacopo, Lo specchio della vera penitenza. Firenze 1856.	IV, C 34	1
259 <i>Pesante</i> , Giovanni, La liturgia slava con particolare riflesso all' Istria. Parenzo 1893.	VII, C 15	1
260 <i>Pouget</i> , Franciscus-Amatus, Institutiones catholicae in modum catecheseos. Venetiis 1742.	V, G 2-3	2
261 <i>Pozzo</i> , Modesta, de' Zorzi, La resurrettione di Giesù Christo nostro Signore, descritta da moderata fonte. In Venetia 1592.	IV, A 47	1

	Segnatura	vol.
262 <i>Predonzani</i> , Pietro, Dialogo fra due parrochi sopra il Codice Napoleone, umiliato a Mons. Francesco Marchese Polesini, vescovo di Parenzo. Venezia 1808.	IX, A 33	1
263 <i>Schiavi</i> , Lorenzo, Corso superiore d'istruzione religiosa. Torino 1889.	IX, B 37-38	2
264 <i>Schiavi</i> , Lorenzo, Corso inferiore d'istruzione religiosa. Torino 1890.	IX, B 36	1
265 <i>Schneider</i> , Josef, Eusebia oder die Weihe des Gebetes. Triest 1856.	IX, B 24	1
266 <i>Sirmondus</i> , Jacobus, Opera varia. Venetiis 1728.	III, F 6-10	5
267 <i>Spedalieri</i> , Nicola, Analisi dell'esame critico del signor Nicola Freret sulle prove del cristianesimo. Monza 1821-1822.	IX, B 49-52	4
268 <i>Stanislaus Hieronymus</i> a S. Laurentio, In B. V. Mariam elegiarum libri III. Varsaviae 1724.	XIII, B 38	1
269 <i>Statuta provinciae S. Crucis Croatiae-Carniolae</i> . Goritiae 1871.	IX, B 40	1
270 <i>Tassoni</i> , Alessandro, La religione dimostrata e difesa. Venezia 1824.	IX, A 27-30	4
271 <i>Vascotti</i> . R. P. Clarus, Institutiones historiae ecclesiasticae novi foederis. Emendavit novis curis Joannes Hrast. Goritiae 1873.	IX, B 26-27	2
272 <i>Vox in deserto</i> , Cristianesimo e scienza. Trieste 1886.	IX, B 28	1
273 <i>Waibel</i> , Alois Adalbert, Historische Volks-Bilder-Bibel. Zweiter Theil. Grätz 1839.	IX, B 25	1
274 <i>Zorzi</i> , Giuseppe, Ragionamento intorno a' beni temporali delle chiese e degli ecclesiastici. Venezia 1766.	XIII, A 23	1
275 <i>Zucker</i> , Joannes Erasmus, Institutionum iurisprudentiae ecclesiasticae pars I. Vindobonae 1768.	IX, B 20	1

Corpo docente dell' i. r. Ginnasio in Capodistria
al termine dell' anno scolastico.

	N O M E	M A T E R I E	ore	Capo- classe in	OSSERVAZIONI
1	Stefano Steffani, i. r. direttore.	Tedesco in V e VIII	6		Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
2	Giovanni Battisti, i. r. professore della VII classe di rango.	Latino in III e V; Greco in V	17		Insegnò la Stenografia, (2 ore sett.).
3	Giovanni Bisiac, i. r. professore della VII classe di rango.	Tedesco in I, III, IV, VI, VII	15	VII	Bibliotecario.
4	Antonio Caldini, i. r. professore.	Latino in II, Greco in VII e VIII; Lo- gica in VII	19	VIII	
5	Giulio Castelpietra, i. r. docente effett.	Latino in I e in VII, Ital. in I e in III	20	I	
6	Oreste Gerosa, i. r. professore della VII cl. di rango.	Matem. in III e IV; Storia nat. in I, II, III, V, VI	16	III	Custode del gabinetto di storia nat. e membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
7	Giovanni Larcher, i. r. professore.	Latino, Greco ed I- taliano in VI, Te- desco in II, Psicolo- gia in VIII	19	VI	Insegnò la Calligrafia, (2 ore sett.). Fu custode del gab. archeol. e distributore dei libri scol. del fondo di beneficenza.
8	Francesco Maler, i. r. prof. dell' VIII classe di rango.	Latino e Greco in IV, Latino in VIII	15	IV	
9	Stefano Petris, i. r. prof. dell' VIII cl. di rango, i. r. conserv. nell' Istria.	Geografia e Storia in III, IV, V, VI, VII, VIII	20	V	Custode della collezione geografica.
10	Niccolò Spadaro, i. r. prof. della VII cl. di rango; cano- nico onor. del Capit. di Capodistria, con- sigliere concistoria- le, cameriere segr. di S. S., direttore del Convitto dioces. Parentino-Polese.	Religione in tutte le classi	16		Membro della commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.
11	Carlo Sbuelz, i. r. professore della VII cl. di rango.	Matem. in V-VIII, Fisica in VII e VIII	18		Custode del gabin. di fisica; membro della commissione exam. per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.

	NOME	MATERIE	ore	Capo-classe in	OSSERVAZIONI
12	Giuseppe Vatoraz, i. r. prof. dell' VIII classe di rango. Fu in permesso durante tutto l'anno.				I. r. ispettore scolastico distrettuale colla sede stabile a Pola.
13	Vittorio Magnago, i. r. prof. supplente.	Italiano in II, Geo- grafia in I, Storia e Geografia in II, Ma- tematica in I e II, Fisica in IV	20	II	
14	Celso Osti, i. r. prof. supplente.	Greco in III, Ital. in IV, V, VII, VIII	17		

Docenti delle materie libere.

15	Matteo Kristoflé, i. r. maestro presso la casa di pena.	Lingua croata, tre corsi.	6		
16	Giovanni Kren, i. r. maestro di pra- tica.	Ginnastica, due corsi.	4		
17	Odilo Schaffenhaner, i. r. prof. presso l'i- stituto magistrale.	Disegno, due corsi.	4		
18	Giovanni Sokoll, i. r. maestro di mu- sica.	Canto, tre corsi.	3		

Francesco Zetto, i. r. bidello e custode dell' edificio.

NOTIZIE SCOLASTICHE.

Nel corpo docente dell' i. r. Ginnasio in Capodistria avvenne, nel corso delle vacanze estive 1901, un unico cambiamento: invece del professor supplente Giuseppe Marsich, trasferito ad insegnare in via provvisoria filologia classica nell' i. r. Ginnasio di Gorizia, l' i. r. Consiglio scol. prov., con dispaccio dd. 8 luglio 1901 N. 1271, nominò supplente in questo Istituto il candidato abilitato sig. Vittorio Magnago, il quale assunse il suo ufficio addì 16 settembre 1901. Però l' anno scolastico, incominciato sotto lieti auspici, fu ben tosto funestato da un caso dolorosissimo.



Addì 26 settembre p. p. il professor **Gian Antonio Galzigna**, giovane e coltissimo docente di lingua e letteratura italiana, fu colto da grave malattia, alla quale pur troppo, a malgrado delle affettuose cure prodigategli dai suoi cari, soccombette il dì 11 novembre 1901, compianto sinceramente da quanti lo conobbero, e lasciando nel più profondo cordoglio la giovane ed infelicissima sua sposa, con la quale da pochi mesi appena aveva unito le sue sorti.

Nato nel 1868 ad Arbe, Gian Antonio Galzigna visse i primi anni in famiglia, circondato dalle cure e dall'affetto dell'adorata madre sua, alla cui venerata memoria dedicò una raccolta di sonetti pubblicati, pochi anni or sono, per le nozze di suo fratello; e non v'è chi, leggendo quei suoi primi tentativi, non ne riconosca la grande gentilezza d'animo accoppiata a non comune genio poetico; tanto affetto spira da quei versi spontanei ed eleganti.

Lasciò quindi la casa paterna per passare a Zara, dove compì gli studi ginnasiali. Laureatosi poi in belle lettere nell'Ateneo di Graz, dopo aver insegnato provvisoriamente in questo Ginnasio e nella civica scuola reale di Trieste, ottenne la cattedra di lingua e letteratura italiana, che occupò fino alla sua morte.

Cultore studioso ed appassionato delle belle lettere, oltre alla suddetta raccolta di sonetti, pubblicò vari lavori poetici e letterari in diversi giornali della provincia; e negli annuari di questo Ginnasio comparve anche un suo studio intitolato: «Sino a qual punto i commediografi del Rinascimento abbiano imitato Plauto e Terenzio», lavoro, che fu lodato da parecchi giornali letterari d'Italia. Passò più volte buona parte delle vacanze estive in Toscana, per approfondirsi negli studi suoi prediletti ed attingere alla fonte viva l'eleganze del bel parlare. All'istruzione si dedicava con quell'entusiasmo che è proprio di colui soltanto, che ha fatto dell'insegnamento l'unico ed il più sublime scopo della sua vita.

Ma — troppo presto — il crudel destino lo rapì ai nobili ideali della sua professione ed all'amore della sua giovin consorte, prima ancora che potesse provare la gioia di sentirsi chiamare col dolce nome di padre; ed i colleghi, che commossi lo videro calare nella tomba, ora gli porgono l'estremo saluto, l'ultimo tributo della loro amicizia.

Have anima candida!

Placide quiescas, nosque domumque tuam ab infirmo desiderio ad contemplationem virtutum tuarum voces, quas nec lugeri nec plangi fas est. Admiratione te potius et laudibus decoremus; is verus honos, ea conjunctissimi cuiusque pietas.

(Tac. Agr. 46.)

Il posto rimasto vacante per la morte del professor Galzigna fu occupato in via provvisoria dal supplente abilitato sig. Celso Osti, il quale dal Ginnasio comunale di Trieste, dove sino addì 30 novembre aveva insegnato lingua italiana e filologia classica, dall'i. r. Consiglio scol. prov. fu trasferito a Capodistria, con dispaccio dd. 30 nov. 1901 N. 2436.

Al prof. Maier l'i. r. Consiglio scol. prov., con dispaccio dd. 13 agosto 1901 N. 1390, assegnava la quarta aggiunta quinquennale, e al prof. Gerosa, con disp. dd. 1 ottobre 1901 N. 1936, la quinta.

L'i. r. Luogotenenza di Trieste, con dispaccio dd. 3 ottobre 1901 N. 23937 comunicava la Risoluzione Sovrana dd. 15 settembre 1901 con cui il prof. Spadaro veniva nominato Canonico onorario del Capitolo della Concattedrale di Capodistria.

Il direttore Steffani ed i professori Sbuelz, Gerosa e Spadaro, con disp. dd. 5 nov. 1901 N. 31830, furon chiamati a far parte della Commissione esaminatrice per candidati al magistero nelle scuole popolari e cittadine.

L'i. r. Consiglio scol. prov., con dispaccio dd. 16 dicembre 1901 N. 2557, concedeva al docente effettivo sig. Antonio Calini la conferma nel posto ed il titolo di i. r. professore.

Con decreto dell'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione dd. 2 novembre 1901 N. 16366, i professori Battisti, Gerosa e Bisiac furono promossi alla settima classe di rango.

C R O N A C A.

L'anno scolastico fu aperto addì 16 settembre 1901. Furono iscritti 240 scolari, dei quali due passarono allo studio privato, mentre gli altri 238 frequentarono le lezioni come scolari pubblici.

Com'era da aspettarsi, in seguito all'apertura ed al successivo completamento del Ginnasio provinciale di Pisino, scemò sensibilmente il numero degli scolari di questo Istituto. Al principio dell'anno scol. 1898-99 il Ginnasio di Capodistria contava 284 scolari; ma il numero degli iscritti, da quell'anno in poi, andò gradatamente diminuendo per l'aprirsi di nuove classi nell'Istituto provinciale.

L'ufficio divino d'inaugurazione ebbe luogo addì 18 settembre 1901. Furono pure celebrati nel modo consueto gli anniversari dell'Augusta Casa Imperiale addì 18 agosto, 4 ottobre e 19 novembre.

Gli esami di maturità suppletori si tennero addì 26 settembre; presedeva il signor Ispettore scol. provinciale Dr. Francesco Swida.

Nelle due sessioni (luglio e settembre 1901) furono dichiarati maturi con distinzione: Pietro de Castro da Pirano, Giovanni de Favento da Capodistria, Antonio Palin da Dignano e Giuseppe Tuntar da Visinada; maturi: Mario Arbanassich da Trieste, Giovanni de Madonizza da Capodistria, Giovanni Marsich da Capodistria, Adolfo Parentin da Cittanova, Mario Udovissich da Pirano, Giovanni Zustovich da Fianona e l'esternista Liuboslav Radić da Bol in Dalmazia.

Nel corso dei mesi di ottobre e novembre, durante i quali infieriva in città la scarlattina, fu mestieri di chiudere ripetute volte, perchè si potessero eseguirvi le prescritte disinfezioni, alcune classi dell'Istituto, fra gli scolari delle quali si era avverato qualche caso di malattia, e dichiarare in contumacia molti scolari che erano venuti in contatto con persone colpite dalla medesima.

Fortunatamente la scarlattina, essendosi manifestata di natura benigna, non fece alcuna vittima fra la scolaresca. Così anche il prof. Caldini, il quale era stato colpito, addì 18 dicembre 1901, da fortissima febbre tifoidea, superò felicemente in breve tempo la crisi e poté riprendere le lezioni già li 25 gennaio 1902.

Addì 13 novembre 1901 il corpo docente e gli scolari del Ginnasio accompagnarono all'ultima dimora la salma del professor Gian Antonio Galzigna. Ai funerali, riusciti imponenti per il largo concorso delle Autorità locali e della Cittadinanza, presero parte i Signori Ispettori scol. prov. Dr. Francesco Swida e Nicolò Ravalico, le deputazioni della locale Scuola magistrale, delle scuole medie comunali di Trieste e del Ginnasio provinciale di Pisino; rappresentava l'eccelsa Giunta provinciale dell'Istria il sig. avvocato Dr. Stefano Derin.

La bara, cui precedevano parecchi alunni con splendide ghirlande, era portata dagli studenti universitarii capodistriani, i quali così vollero onorare il defunto, che un dì era stato loro amato maestro.

Arrivato il convoglio funebre sul Camposanto, il prof. Castelpietra, in nome del corpo insegnante, e lo studente della classe ottava Giuseppe Antunovich, in nome degli allievi, con brevi e commoventi parole diedero l'estremo saluto all'estinto. Nè a questo soltanto si limitò la pietà dei docenti e degli scolari; nel trigesimo della morte del compianto prof. Galzigna il Ginnasio assistette ad un ufficio di suffragio celebrato nella chiesa di S. Biagio da Mons. Spadaro, il quale, prima di dar principio alla funzione, con ben acconce parole tessé l'elogio del defunto collega.

R. I. P.

Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrana Risoluzione dd. 15 gennaio 1902, concedeva la chiesta giubilazione al signor Ispettore scol. prov. cav. Antonio Klodić-Sabladosky, il quale, dopo lunghi e segnalati servigi resi allo Stato nell'amministrazione scolastica della Provincia, vide riconosciuti un'altra volta i suoi meriti dall'Augusto Monarca, che si degnò di conferirgli il titolo e carattere di Consigliere aulico.

Al posto del signor cav. Klodić S. Maestà l'Imperatore, colla medesima Risoluzione Sovrana, nominava il direttore dell'i. r. Ginnasio dello Stato in Pisino, sig. Francesco Matejčić. La Direzione si affrettò di porgere ad ambidue i signori le più vive felicitazioni in nome di tutto il Corpo docente.

Altri avvenimenti nel corso dell'anno scolastico:

20 settembre: Principia l'istruzione regolare.

26 settembre: Messa di suffragio per Mons. Andrea Maria Sterk, vescovo diocesano, morto a Trieste addì 17 settembre.

23 novembre: Prima Confessione e Comunione della scolaresca.

9 dicembre: Il signor ispettore scol. prov. Dr. Francesco Swida ispeziona l'istituto.

8 febbraio: Fine del primo semestre.

24 febbraio: Muore a Veglia Antonio Marsich, il quale sino al termine dell'anno scol. p. d. era stato scolare di questo Ginnasio e si era sempre distinto per ottimo profitto e contegno esemplare. — R. I. P.

11-13 marzo: Esercizi pasquali.

12 maggio: Il sig. ispettore scol. prov. Dr. Swida ispeziona per la seconda volta l'istituto.

2-7 giugno: Esami di maturità in iscritto.

26-27 giugno: Esami di ammissione alla prima classe.

28 giugno: Termina l'anno scolastico e si distribuiscono gli attestati.

Gli esami di maturità a voce cominceranno addì 30 giugno; presederà il signor ispettore scol. prov. Nicolò Ravalico; nel prossimo annuario si pubblicheranno i nomi dei candidati che sosterranno le prove con buon esito.

Atti importanti pervenuti alla Direzione nel corso dell'anno scolastico.

1. La Luog. di Trieste, con disp. dd. 8 luglio 1901 N. 1566, comunica la nomina del professore Ed. Brechler ad ispettore per il disegno nelle scuole medie del Litorale.

2. La Luog. di Trieste, con disp. dd. 10 ottobre 1901 N. 2252, comunica il contenuto di un decreto ministeriale riguardante la concessione di legittimazioni ferroviarie ad impiegati e professori in pensione.

3. Il Ministero, con decreto dd. 21 ottobre 1901 N. 20074, rende note le norme da seguirsi nel dispensare dall'esame di maturità orale di Storia e Fisica.

4. La Luog. di Trieste, con disp. dd. 30 novembre 1901 N. 29205, ordina che alle istanze per l'esenzione dal pagamento del didatto, d'or innanzi, venga allegato eventualmente anche l'ordine di pagamento dell'imposta sulla rendita personale dei genitori degli scolari.

5. Il Ministero, con decreto dd. 24 febbraio 1902 N. 36991, stabilisce delle nuove norme risguardanti l'ortografia tedesca.

6. L'ecc. Giunta provinciale dell'Istria notifica, con nota dd. 26 marzo 1902 N. 2370, l'istituzione di una scuola agraria con 3 anni d'insegnamento, annessa all'Istituto agrario provinciale di Parenzo, per gli alunni della quale la Dieta istriana mette a disposizione 18 stipendi di corone 300 l'uno.

ELENCO DEI LIBRI SCOLASTICI

adoperati attualmente in questo I. R. Ginnasio.

Religione.

Il Catechismo grande, Trento Seisser '99; in I e II cl. — Cimadomo, Catechismo del culto cattolico, Trento Seisser '95; in II cl. — Schuster, Storia sacra, Vienna '95: in III e IV cl. — Favento, la Chiesa cattolica, la sua dottrina e la sua storia, Capodistria Priora '92; in V, VI, VII ed VIII cl.

Latino.

Schultz-Fornaciari, Grammatica latina, Trieste, Schimpff, '88; in tutte le classi. — Schultz-Fornaciari, Esercizi latini, Trieste, Schimpff, '88; in I, II, III e IV cl. — Schultz-Fornaciari, Raccolta di temi latini, Torino, Loescher, '89; in V, VI, VII e VIII cl. — Schmidt-Gehlen, Memorabilia Alex. Magni, Vienna Hölder '97; in III cl. — Cesare, Bell. Gall., ed. Defant, Tempisky '92; in IV cl. — Ovidio, Carm. sel. ed. Sedlmayer, Tempisky; in IV e V cl. — Livio, a. u. c. lib. I e XXI, ed. Zingerle, Tempisky '96; in V cl. — Sallustio, Bell. Iug. ed. Scheindler, Tempisky '91; in VI cl. — Virgilio, Aen. ed. Kloucek, Tempisky '91; in VI e VII cl. — Cesare, Bell. civ. ed. Tempisky; in VI cl. — Cicerone, in Catil., pro Archia, pro lege Manil., Laelius, ed. Nohl, Tempisky; in VII cl. — Tacito, Ann. Hist. Germ., ed. Müller, Tempisky '90; in VIII cl. — Orazio, Carm. sel. ed. Petschenig, Tempisky 1900; in VIII cl.

Greco.

Curtius-Hartel, Grammatica greca, 2.a ed. 1892, Trento, Monauni; in III, IV, V, VI, VII e VIII cl. — Schenkl, Esercizi

greci, Trento Monauni '89; in III e IV cl. — Casagrande, Esercizi greci, II parte, Capodistria Priora; in V, VI, VII ed VIII cl. — Schenkl, Crestomazia di Senofonte, Torino Loescher '80; in V e VI cl. — Omero, l'Iliade, ed. Christ, Tempsky '90; in V e VI cl. — Erodoto, Guerre Persiane ed. Hölder, Tempsky '88; in VI cl. — Demostene, le Orintiche e le Filippiche, ed. Defant, Tempsky '89; in VII cl. — Omero, l'Odissea, ed. Wotke, Tempsky '89; in VI, VII e VIII cl. — Platone, l'Apologia, il Critone, l'Eutifrone, ed. Kral, Tempsky '89; in VIII cl. — Sofocle, l'Elettra, ed. Schubert, Tempsky; in VIII cl.

Italiano.

Hassek, Gramm. ital., Trieste Chiopris '93; in I, II, III e IV cl. — Nuovo libro di letture italiane, parte I, Trieste Schimpff '98; in I cl. — Letture italiane parte II, III e IV, Vienna Hölder '83; in II, III e IV cl. — Antologia di poesie e prose italiane, parte I-IV, Trieste Chiopris '91; in V, VI, VII e VIII cl. — Manzoni, i Promessi Sposi, Hoepli 1900; in III, IV e V cl. — Dante, la Divina Commedia, Firenze, Salani; in VI, VII e VIII cl.

Tedesco.

Defant, Lingua tedesca I, Trento Monauni 2.a ediz.; in I e II cl. — Defant, Lingua tedesca II, Trento Monauni '94; in III e IV cl. — Noë, Antologia tedesca I, Vienna Manz '92; in V e VI cl. — Noë, Antologia tedesca II, Vienna Manz '92; in VII cl. — Defant-Mayr, Letture tedesche III, Trento Monauni '96; in VIII cl. — Hassek, Libro di versioni dall'it. in ted., Trieste Schimpff '94; in VI, VII e VIII cl. — Mayr, Leitfaden der deutsch. Lit. gesch., Trento Monauni; in VIII cl. — Wilomitzer, deutsche Grammatik, 8. Aufl.; in V, VI, VII ed VIII cl.

Storia e Geografia.

Morteani, Compendio di geografia I-IV, Trieste Schimpff '94; in I, II, III e IV cl. — Mayer, Manuale di Stor. univ. per le classi inf. delle scuole medie, parte I, II e III, Praga Tempsky '97; in II, III e IV cl. — Gindely, Storia universale pel ginnasio sup. parte I, II e III, Praga Tempsky; in V, VI e VII cl. — Hannak, Geografia e Storia dell'Austria-Ungheria, Vienna Hölder '94; in VIII cl. — Kozenn, Atlas, Vienna, Hölzl '97; in I, II, III, IV e VIII cl. — Putzger, hist. Schulatlas, Vienna Pichler '86; in II, III, IV, V, VI e VII cl.

Matematica.

Wallentin, Manuale di Aritm. parte I, Trento Monauni '96; in I e II cl. — Hočevár, Geometria per le cl. inf. Praga Tempsky '91; in I, II e III cl. — Wallentin, Manuale di Aritm. parte II, Trento Monauni '92; in III e IV cl. — Močnik, Trattato di Geom. per il ginn. inf., parte II, Vienna, Gerold; in IV cl. — Močnik-Menegazzi, Algebra per le classi superiori, Trieste, Dase 84; in V, VI, VII e VIII cl. — Močnik-Menegazzi, Geometria per le classi sup., Trieste Dase '84; in V, VI, VII e VIII cl. —

Močnik, Tavole logaritmiche, Vienna Gerold; in VI, VII e VIII cl.

Scienze naturali.

Pokorny-Lessona, Zoologia, Torino Loescher: in I e II cl.
— Pokorny-Caruel, Botanica, Torino Loescher; in I e II cl. — Pokorny-Struever, Mineralogia, Torino Loescher '88; in III cl. — Christ-Postet, Elementi di Fisica, Trento Monauni; in III e IV cl. — Hochstädter-Bisching, Mineralogia e Geologia, Vienna Hölder '82; in V cl. — Burgerstein, Botanica per le classi sup., Vienna Hölder '95; in VI cl. — Graber-Mick-Gerosa, Elementi di Zoologia, Praga Tempsky '96; in VI cl. — Münch-Job, Fisica, Vienna Hölder '96; in VII e VIII cl.

Propedeutica filosofica.

Lindner, Compendio di Logica formale trad. da Erber, Zara '82; in VII cl. — Lindner-Visintainer, Psicologia; in VIII cl.

Il piano didattico dell'i. r. Ginnasio superiore in Capodistria corrispose nell'anno scol. 1901-02 pienamente alle vigenti ordinanze ed istruzioni; si pubblica quindi soltanto l'elenco delle opere lette e commentate nell'insegnamento delle lingue classiche, della lingua italiana e della tedesca.

A — Latino.

III cl.: Corn. Nep., Milt., Arist., Them., Thras., Epam., Pelop., Hamilc., Hannib.; Curt. Ruf., vita Alex. Magni, I-VII.

IV cl.: Caes. Bell. Gall. I. III. 1-30, IV. 1-8; Ovid. ex Metam. delectus.

V cl.: Livius a. u. c. I e XXI; Ovid. ex Metam. et Fast. delectus.

VI cl.: Sall. Iug., Catil. 1-15; Vergil. Ecl. I e V.; Aen. I-II.

VII cl.: Cic. Pro leg. Manil., pro Arch., Lael.; Vergil. Aen. III., IV., VI.

VIII cl.: Tacit. Germ. 1-27; Ann. I 1-56, 72-80; II 27-43, 53-61, 69-83; III 1-12. Horat. Carm. Serm. Ep. delectus.

B — Greco.

V cl.: Xen. Anab. I-VIII incl. dalla Crestomazia dello Schenkl; Hom. Il. I-II.

VI cl.: Hom. Il. II, III, VIII, X, XVIII, XXIV. Herod. VII.

VII cl.: Dem. Or. phil. I, ol. I, II; Hom. Od. I-IV, V.

VIII cl.: Plat. Apol., Eutyphr.; Soph. El.; Hom. Od. XXIII-XXIV.

C — Italiano.

IV cl.: Manzoni, I Promessi Sposi.

V cl.: Manzoni, I Promessi Sposi; Pindemonte, Poesie campestri, brani della traduzione dell'Odissea; Monti, l'Aristodemo, il Sermone sulla Mitologia, la Bassvilliana, i Sonetti in morte di Giuda; Foscolo, odi e sonetti; Manzoni, i due cori dell'Adelchi, la Risurrezione; Silvio Pellico, Gismondo da Mendrisio; Leopardi, il Passero solitario, la Quietè dopo la tempesta, il Sabato del villaggio, la Ginestra; Storici del secolo XIX.

Lettura privata: Carcano, Angiola Maria; Grossi, Marco Visconti; d'Azeglio, Nicolò de' Lapi.

VI cl.: Dante, l'Inferno I-XVII; scelta dalle opere del Maffei, Gozzi, Baretti; Parini, il Mattino, La vita rustica, L'educazione, La caduta; Metastasio, l'Attilio Regolo; Alfieri, il Saul; Goldoni, il Burbero benefico.

Lettura privata: Metastasio, la Didone abbandonata; Alfieri, il Filippo; Goldoni, Le baruffe chiozote.

VII cl.: Dante, l'Inferno 1-29; Parini, il Mattino, il Mezzogiorno, la Vita rustica, la Salubrità dell'aria, l'Educazione, la Caduta; Metastasio, l'Attilio Regolo; Alfieri, il Saul e il Filippo; Goldoni, l'Avaro; Poeti didascalici del secolo XVIII.

Lettura privata: R. Bonghi, Lettere critiche; De Sanctis, Saggi critici; Morandi, Antologia della nostra critica letteraria moderna.

VIII cl.: Dante, l'Inferno, il Purgatorio 1-18; Monti, l'Aristodemo, la Bassvilliana, i Sonetti sulla morte di Giuda, Ode al Montgolfier, la Bellezza dell'Universo; Foscolo, i Sepolcri, Ode a Luigia Pallavicini; Manzoni, l'Adelchi, la Risurrezione, il Cinque maggio; Ripetizione della storia letteraria fino alla morte del Manzoni; Leopardi, il Passero solitario, la Quietude dopo la tempesta, il Sabato del villaggio, la Ginestra.

D — Tedesco.

VII cl.: Schiller, Maria Stuart atto I e II.

VIII cl.: Schiller, Maria Stuart atto III, IV e V.

TEMI DI LINGUA ITALIANA

elaborati, nel corso dell'anno scolastico, dagli scolari delle classi superiori.

V Classe. L'anabasi di Senofonte. — Da una finestra sopra un cimitero. — L'autunno. — Un tramonto sul mare. — Un tumulto.

Prof. Castelpietra

Il sogno di Don Abbondio. — Nonno e nipote; dialogo. — Ad un amico, che scoraggiato vuole abbandonare gli studi; lettera. — Lo spilorcio. — La mia stanza da studio. — Serse muove guerra alla Grecia. — Uno sguardo agli studi fatti nel Ginnasio inferiore. — Un cavallo in fuga. — Niobe orbata dei suoi figli. — Rispetto alla sventura. — La morte d'Ermengarda

e il 5 Maggio del Manzoni. — Non è buon cittadino chi non è buon figliuolo. — Il Leopardi poeta del dolore. **Prof. Osti**

VI Classe. Un giardino in autunno inoltrato. — Una vacanza inaspettata. — Un giorno di lutto per il ginnasio di Capodistria. — Carattere di Giugurta. —

«Maestro, dissi lui, or mi di anche
Questa Fortuna, di che tu mi tocche,
Che è, che i ben del mondo ha sì tra branche? —

Una domenica di carnevale per le vie di Capodistria. —

... in ultimo
Son furbi i buoni;
Le vere bestie
Sono i birboni. —

Rodolfo IV il Fondatore. — Incontro di Dante con Pier della Vigna. — Tutto ciò che v'ha nell'uomo di grande è opera del lavoro, e la civiltà è frutto suo. — Leonida alle Termopili. — Enea, scampato alle onde, è accolto da Didone.

Prof. Larcher

VII Classe. Fra breve anche da Capodistria passerà la ferrovia. — Roma non è sorta in un sol giorno. —

Ben è il viver mortal, che si n'aggrada
Sogno d'infermi e fola di romanzi. —

Prof. Larcher

Il dolore sprona a grandi azioni. — Delle cause che conducono un popolo a decadenza. — Caratteri della letteratura italiana nel secolo XVII. — Dopo la lettura del «Giorno» pariniano; ritratto del «giovin Signore». — È bello esser tenuto grande, ma più bello esser tenuto onesto; giacchè le grandi opere e il grande ingegno non scusano mai la malvagità. — Pier della Vigna nella storia e nell'Inferno Dantesco. — La Commedia del Goldoni. — Quanto possano le memorie nella vita dei popoli.

Esercizi oratori:

La famiglia nel Settecento (Bradicich). — I caratteri della letteratura italiana nel secolo XVII (Cella). — Il Teatro nel Settecento (Depangher). — Origine e sviluppo dell'epopea (Scomercich).

Prof. Osti

VIII Classe.

Poscia che ribellammo e di quel nostro
Uscimmo violato Eden fragrante,
Legge comune il travaglio divenne.
Stirpe, sesso, ricchezza, età non franca
Da tal comando: un'infingarda vita
È una seconda contro il Ciel rivolta
E punito anche qui vanne il mortale.

(Pindemonte)

Rilevate i pregi ed i difetti dell'«Aristodemo» del Monti, secondo l'impressione avutane dalla lettura. — Pensieri, che desta nella vostra mente il sopraggiungere dell'inverno. — **Prof. Maier**

I grandi poeti sono l'eterna giovinezza e l'eterna sapienza del genere umano. — Riandando la storia greca e romana soffermatevi sulle figure che vi sono rimaste più impresse nella mente e nell'animo. — Dalla devozione di Dante per Virgilio e per gli spiriti magni dell'antichità si tragga occasione a ragionare delle dilettazioni dello studio e dell'efficacia, che i grandi intelletti esercitano sugli uomini predisposti a grandi cose. — Dopo lo studio dell'«Inferno» Dantesco; impressioni e considerazioni. — Lo studio della natura ha grande efficacia educativa sopra l'animo dell'uomo. — Prima e dopo l'esame. — Il Caronte dell'Inferno e il Catone del Purgatorio; parallelo critico. — Tema di Maturità.

Esercizi oratori:

Origine della lingua italiana (Czermack). — Origine e sviluppo dell'epopea (Sandrin).

Prof. Osti

MATERIE LIBERE

Lingua croata: Morfologia e sintassi, secondo il «Corso pratico comparativo per lo studio della lingua croata» di V. Danilo. Studio di brani scelti dai libri di lettura del Divković e del Maretić. Esercizi pratici a voce ed in iscritto.

Kristofić.

Calligrafia: Esercizi di scrittura obliqua e verticale a caratteri latini e tedeschi. L'alfabeto greco (nella cl. II).

Prof. Larcher.

Stenografia: Corso I. Formazione delle parole; alfabeto stenografico; del nesso delle vocali colle consonanti e fra di loro; abbreviazione delle parole; sigle ed abbreviature.

Corso II. Ripetizione della formazione e dell'abbreviazione delle parole. Abbreviazione logica.

Prof. Battisti.

Canto: I. Esercizi elementari nei toni maggiori in Do, Fa, Sol; esercizi a due voci; inni sacri, patriottici e profani a quattro voci (1 ora sett.). — II. Coro misto (1 ora sett.). — III. Coro a voci maschili.

Sokoll.

Disegno: I. Esercizi di disegno geometrico a mano libera; foglie simmetriche semplici; ornamenti piani e semplici a matita e colorati. — II. Disegno d'ornato policromo, disegno dal vero e figurale.

Prof. Schaffenhauer.

Ginnastica: Esercizi d'ordine e sugli attrezzi.

Kren.

Aumenti nella collezione dei mezzi d'insegnamento.

I. Biblioteca dei professori. *Acquisti*: Nuova Antologia 1902. — Rivista di Filologia classica 1902. — Annuario scientifico-industriale 1901. — Zeitschrift für oesterreichische Gymnasien 1902. — Verordnungsblatt für den Dienstbereich des k. k. Min. f. Cult. u. Unt. 1902. — Vierteljahrsschrift für den geographischen Unterricht 1902. — Das Wissen für Alle 1902. — Jahrbuch der Naturwissenschaften 1901. — Cristomanos, Regina di dolore. — Negri, Giuliano l'Apostata. — Die oesterr. ung. Monarchie in Wort und Bild (continuazione, due copie). — Roscher, Lexikon der Mythologie (cont.). — Gröber, Romanische Philologie (cont.) — Mayer, Geschichte Oesterreichs (cont.) — Thumser, Erziehung und Unterricht. — Zeidler, deutschösterreichische Literaturgeschichte (cont.). — Paul, Nutzen der Schutzpockenimpfung. — Gaspary, Storia della letteratura italiana. — Ricci, Epigrafia latina. — Ambrosoli, Monete greche. — Gneccchi, Monete romane. — Thompson, Paleografia. — Mayer-Lübke, Grammatica storico-comparata della lingua italiana. — Reichel, Homerische Waffen. — Schenkl, Vocabolario greco-italiano. — Virgilio, l'Eneide ed. Sabbadini. — Finzi, Tavole bibliografiche. — Schneider, Das alte Rom. — Fitzinger, Atlas der Wirbelthiere. — Tiraboschi, Letteratura italiana. — Weyde, Wörterbuch für die deutsche Rechtschreibung. — Regeln u. Wörterverzeichnis für die deutsche Rechtschreibung. — Müller, Handbuch der classischen Alterthums-wissenschaft (cont.). — Gabriele d'Annunzio, la Francesca da Rimini.

Doni: Eschilo, i Persiani, con note di V. Inama; dono dell'autore. — Novacco, Gian Rinaldo Carli; dono dell'autore. — Michaud, Storia delle Crociate, dono di Don Sebastiano Merlato. — Festschrift zur Feier des 200 jährigen Bestandes des VIII. Gymnasiums in Wien, dono della Direzione dell'istituto. — Stadelmann, Erziehung und Unterricht bei den alten Griechen und Römern, dono della Direzione del Ginnasio dello Stato a Trieste. — Handbuch der Kunstpflege in Oesterreich, dono del prof. Stef. Petris. — Curto, Grammatica italiana, dono dell'autore. — Zeitschrift für oesterr. Volkskunde, dono dell'i. r. Dispensa di libri scol. a Vienna. — Sitzungsberichte der kais. Akademie der Wissenschaften in Wien, dono dell'imp. Accademia delle scienze a Vienna. — Relazione sull'attività dell'eccelsa Dieta dell'Istria 1901, dono dell'ecc. Giunta Provinciale, Parenzo. — Botanische Zeitschrift 1902, Verordnungsblatt für das oesterr. illyr. Küstenland 1902, 18 opuscoli di vario tenore, dono dell'i. r. Luogotenenza di Trieste. — Saccardo, Mycologiae Venetae specimen; Massalongo, Ricerca sull'autonomia dei Licheni crostosi, dono del prof. Accurti.

Prof. Bisiac

II. Gabinetto di geografia. *Acquisti:* Langl, geog. Charakterbilder; Bethlehem, Nazareth, Ierusalem. — Mayer-Luksch, Weltkarte der Entdeckungen. — Rheinhardt, Athenae. — Lemonier, Sprachenkarte Oesterreich - Ungarns. — Hemmleb, Karte zur gesammten alten Geschichte.

Prof. Petris

III. Biblioteca giovanile, a) *Sezione italiana.* — *Acquisti:* Alani, Evelina. — Franceschi, In città ed in campagna. — Werner, San Michele. — Werner, Vineta. — Bertolini, Avventure d'un marinaio. — Collodi, Pinocchio. — Ghiselli, Il fratello di Pinocchio. — Castelnuovo, Il ritorno dell' Aretusa. — Sienkiewicz, Vita rusticana. — Checchi, Fra un treno e l'altro. — Fogazzaro, Piccolo mondo moderno. — Barbiera, Immortali e Dimenticati. — Merejkowski, Il tramonto degli Dei. — Maryan, Ricchezza vana. — Fullerton, Grantley Manor. — Fogazzaro, Il mistero del poeta. — Sienkiewicz, In riva al mare. — Capuana, Il benefattore. — Capecelatro, Il mio augurio al secolo XX. — Begani, Fra Dolcino. — Costetti, Il teatro italiano nell'ottocento. — Bresciani, L'Ebreo di Verona. — Fogazzaro, Idilli spezzati. — Salgari, Il fiore delle Perle. — Baccini, Vorrei fare il signore. — Fata Nix, Madonna Luna. — Sienkiewicz, Quo vadis? — Simonati, Nelle alte regioni. — Bonomelli, Seguiamo la ragione. — Venturini, Storia di una fanciulla. — Visconti-Venosta, Il curato d'Orobio.

Doni: Wallace, Ben Hur, dono del prof. A. Zernitz.

Dir. Steffani

b) *Sezione tedesca.* — *Acquisti:* Schiller, Gedichte. — Goethe, Gedichte. — Horn, Strandläufer. — Schmidt, Die Hallogen. — Noë, Der Wildgärtner. — Horn, Vom Neffen, der den Onkel sucht. — Körber, Der Lootse vom Gefion. — Horn, Der Herr ist mein Schild. — Heinze, Schatzkästlein. — Wiedermann, Wer den lieben Gott lässt walten. — Shakespeare, Dramen. — Müller, Weihnachtserzählungen. — Reichner, 50 Erzählungen. — Otto, Das Geisterschiff. — Viehoff, Goethes Gedichte. — Wichner, In freien Stunden. — De Foe, Robinson, Crusoe. — Mayer, Oesterreichische Dichter im XIX Jahrhundert. — Schiller, Maria Stuart (6 Exemplare).

Prof. Bisiac

IV. Gabinetto archeologico. Hülsen, Forum Romanum, Reconstructionsversuch; Hülsen, Forum Romanum, Text. — Cybulski, Kriegswesen der alten Griechen. — Hensell, Telaio omerico. — Jahreshefte des oesterr. archaeologischen Institutes; dono dell'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione. — Trireme romana, disegno a colori, dono dello scolaro Antonio Godina.

Prof. Larcher

V. Gabinetto di Fisica. Bilancia analitica. — Induttore di Rhumkorff.

Prof. Sbuelz

VI. Gabinetto di Storia naturale. *Acquisti*: Saxicola stanzani. — Mustela. — Phoca vitulina. — Chelonia marina. — Strix flammea. — Columba livia. — Gallinula minuta. — Plecotus auritus. — Sciurus vulgaris. — 20 pezzi di Calcite. — 20 pezzi di Quarzo. — 20 pezzi di Salgemma. — Modello della Peronospora viticola. — Modello della Phylloxera vastatrix. — Una collezione di Pseudomorfosi. — Teschio di bue delle steppe (Bos desertorum).

Doni: Un Parochetto dal collare (Paleornis torquatus), dono del prof. Carlo Sbuelz. — Un uccello delle risaie (Gadga oryzivora), dono del sig. Dr. Luigi Longo. — Una fotografia della Balena Groenlandica, dono del sig. Giov. de Madonizza, stud. all'Ist. politecnico.

Prof. Gerosa

VII. Collezione di musica. *Acquisti*: Lauda Sion. — Bone Deus. — In te credo. — O Sanctissima. — Omni die. — Ave, maris stella.

Prof. Bisiac

ESAMI DI MATURITÀ

Gli esami in iscritto si tennero i giorni 2-7 giugno. Furono assegnati ai candidati i seguenti temi:

1. *Lingua italiana*. Dimostrare con ragioni (e, se vi piace, con esempi storici) come le elette anime sogliano essere tratte a grandezza dalla sventura che prostra le volgari.

2. *Lingua latina*. Versione dall'italiano: Guido da Pisa, I fatti di Enea cap. 49. — Versione dal latino: Livio XXII. 6.

3. *Lingua greca*. Lisia, discorso contro Eratostene 3-10.

4. *Lingua tedesca*. «Tages Arbeit, Abends Gäste,

Saure Wochen, frohe Feste.» — Lob der Arbeit.

5. *Matematica*. 1) In che progressione aritm. è la somma del 2° e del 6° termine eguale a 20, come pure quella del 5°, 7° e 8°?

2) Una piramide retta ha per base un quadrato (lato = 29 cm). Che superficie ha questa piramide, se lo spigolo laterale è eguale alla diagonale della sua base?

3) La normale calata dal vertice dell'angolo retto di un triangolo rett. all'ipotenusa è 30 dm, l'ipotenusa è 100 dm. Quali sono gli elementi di questo triangolo e quanto misura il raggio del cerchio iscritto?

4) Di quanto dista la retta $y = -7x + 14$ dall'origine delle coordinate, e che angoli forma essa cogli assi?

L'esame in iscritto fu sostenuto da 14 candidati. Le prove a voce sono indette per il giorno 30 giugno p. v. L'esito di queste verrà pubblicato nell'annuario dell'anno scolastico p. v.

ESCURSIONI E SPORT NAUTICO

Con tempo incerto ed imbronciato alle ore 6 $\frac{1}{2}$ antim. del di 14 maggio, giornata direttoriale e destinata alle escursioni in aperta campagna, 64 scolari dei corsi inferiori, muniti di ombrelli, dei quali fortunatamente non ci fu bisogno, guidati dal prof. Gerosa, Maier e Magnago s'avviarono per la vecchia strada, che mena dal nostro distretto giudiziario a quello di Pinguente.

Attraversate le ville di Pobeghi e di Cesari, dopo una piccola refezione, fatta a S. Antonio nell'osteria di Giuseppe Turco, ammirando la verdeggiante prospettiva delle colline opposte c'incamminammo verso le amene alture di Villadol e di Covedo.

Ivi giunti salimmo sulla spianata di quel baluardo naturale, posto a cavalcione delle due valli sottostanti e ci soffermammo per ammirare da quegli spalti la bellezza delle campagne floridissime, separate dal Carso da un burrone solcato da uno dei torrenti maggiori, che si versano nel fiume Risano.

Visto di lassù il sottostante bacino ricco di aiuole fiorite e di lussureggianti campi, che diletta l'occhio colla varia graduazione dei colori, ci fa pensare con tristezza alle lontane epoche di terrore, allorchè quei miseri terrazzani erano costretti a dissodare i loro campi coll'alabarda al piede e a difendere i patri lari contro l'irruzione delle varie soldatesche, che nelle loro frequenti scorrerie saccheggiavano i casolari delle convalli e ne trucidavano i legittimi proprietari.

Poichè meta della nostra scampagnata era la visita alle sorgenti del fiume Risano, scendemmo a valle e girando le pendici di un monte foggiate a piramide giungemmo a mezzogiorno in punto alla chiesuola della pittoresca villa di Cristoglie, donde, fatta una piccola sosta, ci dirigemmo a Santa Maria di Lonche.

Quivi arrivati i ragazzi ammaliati dall'amenità del sito, che in questa stagione viene maggiormente abbellito dall'ampiezza del laghetto, dagli alberi verdeggianti, che proiettano le loro benefiche ombre sulla chiesuola, dal prato smagliante di fiori e da tutto l'insieme del paesaggio, si misero a girare di qua e di là intorno alle rocce, dai meati cavernosi delle quali scaturiscono impetuose e rumoreggianti le acque del fiume Risano.

Scena bella ed incantevole! ma alle una e mezzo del pomeriggio le membra stanche e il vuoto dello stomaco addimandavano una conveniente rifocillazione, che trovammo preparata nella modesta osteria al Ponte diretta da Giuseppe Auer.

Ristorate le forze e ripreso nuovo vigore, alle 5 $\frac{1}{2}$ presa la strada, che costeggia il Risano, ci avviammo alla stazione ferroviaria della villa Decani. La vaporiera, proveniente da

Trieste, ci trasportò a Capodistria, dove si arrivò lieti e contenti alle ore otto e mezzo di sera.

PROF. GEROSA

Addì 14 maggio gli scolari di Cl. V col loro capoclasse intrapresero una gita a Buie. Partiti alle 5 del mattino da Capodistria, salito il poggio ridente di S. Margherita e S. Stefano, per Gason e Sergassi si fu a Valderniga. Soffermatici un'ora a Castel Venere e fatto uno spuntino, circa alle 9 si continuò la marcia e alle dieci e mezzo si giunse a Buie, dove fino a mezzodì si poté visitare la città, goder dallo spianato la meravigliosa veduta giù giù fino a Parenzo da l'una e Porto Rose da l'altra parte, e l'ampia distesa del nostro bel mare azzurro e profondo. Si mangiò, e molto bene, alla trattoria «Al Miramare», e quindi alle 3 colla ferrovia si ripartì per Strugnano, ove si fu alle 4.15. Da là, di bel nuovo a piedi, si proseguì verso Capodistria, con una fermata e nuovo spuntino e giuoco di bocce a Isola. Alle otto s'era di ritorno a Capodistria niente affatto affaticati, ma vispi e leggeri come alla partenza, benchè si avesse percorso ben circa 35 chilometri.

PROF. PETRIS

Era da poco spuntata l'alba del 14 maggio, quando alcuni scolari della classe sesta uscivano per la porta della Muda in compagnia del sottoscritto, che dovea essere loro maestro e duca.

Il cielo, a dir vero, era coperto in buona parte di nuvole; ma i nostri viaggiatori non eran gente da intimorirsi al pensiero che forse un po' di pioggia avrebbe inumidito loro le spalle; chè essi avean fisso in animo di desinare in quel giorno ad Ospò; senz' esitare quindi pigliarono la via che per Scoffie ed Antignano, discendendo di là a valle, potea condurli al luogo desiderato. E vi giunsero ch'erano le otto e mezzo, proprio all'ora di fare la seconda colazione, poichè la prima l'avea già fatta ciascuno a casa, prima di partire. Poi visitarono una specie di grotta che s'apre nella roccia a breve distanza dal villaggio; e ritornati all'osteria giocarono anche alle bocce.

Intanto era giunta l'ora che il desinare dovea essere già addotto. E non è a dirsi quanto esso fu gustato; giacchè l'aria fresca della mattina, la via percorsa e non ultimi gli esercizi da fromboliere fatti presso alla grotta avean messo in corpo a tutti una buona dose di salsa di san Bernardo.

Dopo il desinare si restò lì ancora un poco, e quindi, per la via che passa dalla Noghera e da Scoffie, si ritornò asciutti asciutti a Capodistria che già imbruniva.

PROF. LARCHER

Il giorno 14 maggio 15 scolari della classe III guidati dal sottoscritto partirono da Capodistria col vapore delle ore 5 $\frac{1}{2}$ ant. che li portò a Trieste; di là per la via di mare si recarono ad Umago, ove s'era deciso di pranzare.

Quivi avemmo la lieta sorpresa di trovare le carrozze, che la nobile Famiglia de Franceschi, nota per la sua ospitalità e

cortesìa, con gentile pensiero ci mandò incontro invitandoci in pari tempo a pranzo nella sua villa di Seghetto.

Siam ben grati a quella egregia Famiglia per le attenzioni e gentilezze usateci tanto più che anche alla partenza volle metter a nostra disposizione le sue carrozze fino a Montecucco.

Di là salimmo alla ridente cittadella di Buie, di dove dopo una breve sosta ci incamminammo alla volta di Capodistria.

Troppo bella sarebbe riuscita quella indimenticabile giornata se a metà strada non fossimo stati sorpresi dalla pioggia che fitta, incessante ci accompagnò fino a Capodistria, ove giungemmo a mezzanotte.

PROF. CASTELPIETRA

La gita degli studenti di ottava durò due giorni: visitarono Trieste, Monfalcone, Villa Vicentina, Monastero, Aquileia, Terzo e Cervignano. Scopo principale fu la visita al Museo di Aquileia.

PROF. CALDINI

Al «Club nautico» ginnasiale s'iscrissero 64 scolari delle classi III-VIII, che, divisi in 4 sezioni, presero parte agli esercizi di remo dalle 5 $\frac{1}{2}$ alle 7 $\frac{1}{2}$ ogni sera che il tempo lo permise, eccettuate le domeniche e feste, durante i mesi di settembre ed ottobre 1901 e di maggio e giugno 1902.

Il Ginnasio possiede 3 canotti; e può sostenere le spese per la manutenzione dei medesimi e l'esercizio dello Sport mercè le generose sovvenzioni annue che gli pervengono da parte dell'i. r. Ministero del Culto e dell'Istruzione e dell'ecc. Giunta Provinciale dell'Istria, alle quali va aggiunto un tenue contributo che la Direzione ginnasiale incassa dagli scolari dell'Istituto.

È imprescindibile dovere della Direzione di esprimere vivi e sentiti ringraziamenti ai professori Francesco Maier e Stefano Petris, i quali con rara abnegazione ed encomiabile zelo organizzarono e diressero anche nell'anno scol. 1901-02 questo esercizio sì dilettevole ed in pari tempo sì salutare per la gioventù studiosa.

Tutti gli studenti fecero frequentissimo uso dei bagni marini dal 1 giugno sino alla fine dell'anno scolastico; e continueranno anche nei mesi di vacanza l'esercizio del nuoto coloro, che o resteranno a Capodistria o si recheranno in altri luoghi siti alla spiaggia del mare.

Elenco degli scolari al termine dell'anno scol. 1901-1902.

I Classe

Agacich Paolo da Pinguente	Corazza Benedetto da Montona
Benedetti Francesco da Pirano	Dapas Francesco da Rovigno
Bianchi Marcello da Trieste	Decarli Bruno da Capodistria
Cadamuro Angelo da Capodistria	Dellamarna Francesco da Visignano
Cleam Giacomo da Albona	Dezorzi Francesco da Capodistria
	Ferlan Oskar da Moschienizze
	Gall Giuseppe da Aquileia

Grego Antonio da Trieste
Loy, de, Edgardo da Bruma
Lucas Luca da Fiumicello
Mattiassich Eliodoro da Montona
Milloch Giuseppe da Capodistria
Nicolich Liubimir da Braza
Orbanich Elio da Capodistria
Pavan Giuseppe da Rovigno
Pegliato Edvino da Capodistria
Rasmann Vittorio da Capodistria
Rinaldi Renato da Portole
Sardotsch Paolo da Capodistria
Sbuelz Valente da Capodistria
Sinek Vladimir da Tolmino
Vidal Giuseppe da Pola
Vissich Francesco da Capodistria
Xicovich Abramo da S. Lorenzo
Zoldan Giuseppe da Trieste
Zweck Ernesto da Trieste

II Classe

Benvenuti Giovanni da Isola
Bonafin Carlo da Umago
Cergna Carlo da Valle
Cipriotti Riccardo da Dignano
Cocever Ambrogio da Capodistria
Coglievina Antonio da Trieste
Devescovi Matteo da Rovigno
Druscovich Giobbe da Tribano
Ferlan Francesco da Lovrana
Filiputti Teodomiro da Capodistria
Fortuna Guido da Visignano
Gerosa Ettore da Capodistria
Komarek Bruno da Capodistria
Maier Nicolò da Capodistria
Markelj Max da Capodistria
Milos Manlio da Buie
Minca Andrea da Capodistria
Movio Libero da Pirano
Padovan Guido da Trieste
Pesante Annibale da Montona
Pobega Pietro da Capodistria
Purga Antonio da Veglia
Rasmann Giovanni da Capodistria
Riccobon Andrea da Capodistria
Rocchi Francesco da Rovigno
Rocco Bernardo da Rovigno
Sandrin Nicolò da Capodistria
Schwitz Ovidio da Volosca
Schlechter Eduardo da Trieste
Sfecich Giovanni da Momiano
Tamburin Bortolo da Rovigno
Tomasì Francesco da Montona
Totto conte Giov. da Capodistria
Travan Marcello da Visignano
Viezzoli Silvestro da Pirano
Visintini Giuseppe da Pinguente
Welwich Giuseppe da Umago
Winkler Federico da Trieste
Zach Giuseppe da Fiume
Zumin Augusto da Gradisca

III Classe

Albanese Marco da Parenzo
Babuder Giuseppe da Capodistria
Bellussich Edoardo da Trieste
Benedetti Vittorio da Parenzo
Calogiorgio Giorgio da Capodistria
Davanzo Francesco da Pirano
Defranceschi Domenico da Dignano
Grego Giovanni da Orsera
Herezeg Alfonso da Pirano
Loy de Eugenio da Capodistria
Lovisato Romano da Trieste
Malabotich Giacomo da Cherso
Mamola Pietro da Capodistria
Neri Romeo da Trieste
Padovan Giuseppe da Capodistria
Pilato Mario da Parenzo
Poli Antonio da Capodistria
Ponton Giacomo da Monfalcone
Potocco Luigi da Pirano
Radessich Giovanni da Villanova
Rainis Armenio da Cittanova
Rocco Domenico da Rovigno
Rocco Giuseppe da Rovigno
Sain Giuseppe da Parenzo
Sandrin Spartaco da Capodistria
Schlechter Paolo da Trieste
Zanfabbro Antonio da Valle
Zorovich Egidio da Neresine
Zuccherich Giuseppe da Dignano

IV Classe

Agacich Marcello da Capodistria
Baccich Giorgio da Pirano
Bernardis Natale da Capodistria
Bernobich Rodolfo da Castellier
Borghi Luigi da Trieste
Bossi Guido da Pola
Bradicich Remigio da Pedena
Cella Antonio da Cherso
Delconte Antonio da Capodistria
Delton Antonio da Dignano
Demori Paolo da Capodistria
Devescovi Bernardo da Rovigno
Druscovich Marco da Verteneglio
Gobbo Mario da Rabaz
Godina Antonio da Pisino
Leva Antonio da Lussingrande
Marin Pietro da Muggia
Niederkorn Augusto da Portole
Papo Guglielmo da Buie
Perentin Giovanni da Isola
Perrotta Pietro da Palermo (Italia)
Pesante Pio da Montona
Piccoli Luciano da Momiano
Pozzo Guido da Lussinpiccolo
Quarantotto Luigi da Orsera
Rocco Amedeo da Parenzo
Rossi Giulio da Pinguente
Sbisà Giuseppe da Parenzo

Schor Carlo da Vienna
Senica Otmar da Nabresina
Tamburin Osvaldo da Fasana
Tavolato Mario da Trieste

V Classe

Baban Stefano da Rovigno
Bronzin Pietro da Rovigno
Cergna Sebastiano da Valle
Colombis Francesco da Cherso
Cossetto Emanuele da S. Domenica
di Visinada

Crivellari Cleto da Cherso
Davanzo Antonio da Pirano
Degrassi Mario da Grado
Fattor Antonio da Visinada
Fortuna Silvio da Visignano
Furlan Giacomo da Muggia
Gerosa Attilio da Capodistria
Sandrin Giovanni da Capodistria
Schor Antonio da Trieste
Senica Arturo da Volosca
Spiteri Antonio da Trieste
Sussich Umberto da Veglia
Tomasi Pietro da Montona
Tencovich Giovanni da Fontane
Udina Mario da Lussinpiccolo
Urbanaz Guglielmo da Capodistria
Urbancich Oscar da Capodistria
Varmo Conte Marco da Aiello
Ventini Rodolfo da Malinska
Zelco Manlio da Parenzo
Zetto Riccardo da Capodistria

VI Classe

Abbà Giovanni da Rovigno
Bembo Tomaso da Rovigno
Benedetti Giovanni da Rovigno
Berghich Antonio da Carnizza
Bordon Antonio da Trieste
Borri Ferruccio da Parenzo
Bubba Pietro da Pirano
Contin Carlo da Livinallongo (Tirolo)
Degrassi Tito da Isola
Devescovi Giorgio da Rovigno
Fontanot Antonio da Villanova di
Verteneglio
Franzot Achille da Gradisca
Ghera Ippolito da Montona
Lughi Giovanni da Portole
Malusà Luigi da Rovigno
Manzin Francesco da Dignano
Orlich Ruggero da Antignana

Sandrin Gracco da Capodistria
Sandrin Luciano da Capodistria
Scok Luciano da Parenzo
Simcich Giovanni da Neresine
Terpin Emilio da Pola
Utel Andrea da Capodistria
Venier Francesco da Pirano
Zozzoli Giovanni da Rovigno
Zumin Albano da Gradisca

VII Classe

Agapito Giacomo da Montona
Bradicich Manlio da Pedena
Cella Iacopo da Cherso
Degrassi Luigi da Grado
Depangher Antonio da Capodistria
Franceschi, de, Marco da Seghetto
Gottardis Eugenio da Trieste
Lazzarich Antonio da Lussingrande
Modesto Angelo da Canfanaro
Quarantotto Giuseppe da Rovigno
Rigo Paolo da Capodistria
Rocco Domenico da S. Lorenzo del
Pasenatico
Savernik Rodolfo da Trieste
Scomersich Giovanni da Veglia
Sferco Francesco da Parenzo
Sirocich Giovanni da Valle
Sponza Nicolò da Rovigno
Sussich Remigio da Veglia
Tessarar Francesco da Orsera
Toncich Gualtiero da Volosca
Volpis Leone da Albona

VIII Classe

Antunovich Gius. da Lussinpiccolo
Bartoli Giulio da Albona
Benedetti Nicolò da Parenzo
Bronzin Vincenzo da Rovigno
Cernaz Giuseppe da Popetra
Cosulich Giuseppe da Lussinpiccolo
Cosolo Giovanni da Lussinpiccolo
Czermack, de, Carlo da Capodistria
Godnig Giovanni da Trieste
Linder Nicolò da Salvore
Marsich Giovanni da Capodistria
Peteck Umberto da Pisino
Petris Stefano da Capodistria
Rossanda Luigi da Promontore
Rossi Teseo da Pola
Sandrin Bruno da Capodistria
Tesserin Amedeo da Parenzo

STATISTICA DEGLI SCOLARI.

	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Iscritti alla fine dell' anno scol.									
1900-01	37	29	41	27	31	23	24	15	227
Iscritti al principio dell' anno scol.									
1901-02	41	43	33	32	27	24	21	17	238
Accettati durante l' anno	1	—	—	—	—	2	—	—	3
Assieme	42	43	33	32	27	25	21	17	241
Accettati per la prima volta :									
1. dalla scuola popolare	35	—	—	—	—	—	—	—	35
2. promossi	—	5	1	1	—	1	—	—	8
3. ripetenti	2	—	—	—	—	—	—	—	2
4. dallo studio privato	—	4	3	1	1	—	—	1	10
Allievi che frequentarono già que- sto Istituto :									
1. promossi	—	30	22	29	22	21	16	16	156
2. ripetenti	5	4	7	1	4	4	5	—	30
Uscirono durante l' anno scol.	11	3	4	—	1	—	—	—	19
Rimasero alla fine dell' anno scol.									
1. pubblici	31	40	29	32	26	25	21	15	219
2. privati	—	—	—	—	—	1	—	2	3
Assieme	31	40	29	32	26	26	21	17	222
Da Capodistria	10	12	7	4	5	3	2	4	47
Dall' Istria	12	22	17	23	17	19	16	12	138
Da Trieste	4	4	4	2	2	1	2	1	20
Dal Goriziano	4	1	1	1	2	2	1	—	12
Da altre provincie	1	—	—	1	—	1	—	—	3
Dall' estero	—	1	—	1	—	—	—	—	2
Cattolici	31	40	29	32	26	26	21	17	222
Italiani	29	39	29	32	26	26	20	17	218
Slavi	2	1	—	—	—	—	1	—	4
Domicilio dei genitori									
In questa città	18	20	11	8	6	3	4	5	75
Altrove	13	20	18	24	20	23	17	12	147
Età degli scolari									
D' anni 11	5	—	—	—	—	—	—	—	5
» 12	6	3	—	—	—	—	—	—	9
» 13	9	13	2	—	—	—	—	—	24
» 14	5	12	6	3	—	—	—	—	26
» 15	4	7	11	4	2	—	—	—	28
» 16	1	3	7	11	9	4	—	—	35
» 17	—	1	2	9	10	10	3	—	35
» 18	1	1	1	4	4	5	5	4	25
» 19	—	—	—	1	1	4	8	5	19
» 20	—	—	—	—	—	3	2	6	11
» 21	—	—	—	—	—	—	2	1	3
» 22	—	—	—	—	—	—	1	1	2
	31	40	29	32	26	26	21	17	222

22
 21
 120
 95
 72
 330 : 17 = 19'41
 164

Classificazione definitiva dell'anno scol. 1900-01	C L A S S E								As- sieme
	I	II	III	IV	V	VI	VII	VIII	
Attestati d'eminenza	5	4	2	1	4	3	—	4	23
Di prima classe	25	18	28	24	18	15	16	10	154
Di seconda classe	6	3	9	2	7	4	7	1	39
Di terza classe	1	4	2	—	2	—	1	—	10
Classificazione finale dell'anno scolastico 1901-02									
Attestati d'eminenza	6	7	2	2	1	2	4	—	24
Di prima classe	18	20	16	20	19	21	17	14 ¹	145 ¹
Di seconda classe	3	7	4	5	2	2	—	—	23
Di terza classe	3	2	1	2	—	—	—	1	9
Attestati interinali	—	4	4	3	3	—	—	—	14
Allievi non classif. per malattia .	1	—	2	—	1	0 ¹	—	0 ¹	4 ²
Assieme	31	40	29	32	26	26	21	17	222
Pagarono il didatto, nel I. Sem.	25	13	16	10	7	7	7	8	98
nel II. Sem.	11	13	15	16	12	12	3	8	90
Erano esenti per metà, nel I. Sem.	—	—	—	1	1	—	—	2	4
nel II. Sem.	—	—	—	—	—	—	—	2	2
Erano esenti per intero, nel I. Sem.	9	29	17	21	18	18	14	7	133
nel II. Sem.	21	27	14	16	14	14	18	7	131
Importo del didatto pag. nel I. Sem.	750	390	480	315	225	210	210	270	2850
nel II. Sem.	330	390	450	480	360	360	90	270	2730
Assieme	1080	780	930	795	585	570	300	540	5580
Importo delle tasse di ammissione	—	—	—	—	—	—	—	—	235.50
Importo delle tasse per i mezzi di istruzione e per la manutenzione dei canotti	—	—	—	—	—	—	—	—	1265.91
Importo delle tasse per duplicati	—	—	—	—	—	—	—	—	14
Numero degli scolari stipendiati .	2	2	3	2	4	2	6	2	23
Importo degli stipendi: Cor. . . .	400	640	1080	352	900	608	1418	400	5798
Frequentazione dei corsi liberi:									
Lingua croata I. corso	2	11	7	6	2	2	—	—	30
II. corso	1	2	3	7	6	2	3	—	24
III. corso	—	1	—	1	1	4	6	2	15
Calligrafia I. corso	27	—	—	—	—	—	—	—	27
II. corso	—	31	—	—	—	—	—	—	31
Disegno I. corso	7	12	—	2	1	—	—	—	22
II. corso	—	—	8	4	5	1	1	—	19
Ginnastica I. corso	9	8	7	—	—	—	—	—	24
II. corso	—	—	—	6	1	5	3	—	15
Canto I. corso	8	—	—	—	—	—	—	—	8
II. corso	2	2	4	2	1	—	—	—	11
III. corso	—	—	—	—	2	9	4	2	17
Stenografia I. corso	—	—	—	11	4	—	1	—	16
II. corso	—	—	—	—	11	3	5	5	24

FONDO DI BENEFICENZA

Chiusa di conto alla fine dell'anno 1900-01:

Introito: corone 1205.12

Spese: » 867.94

Civanzo: corone 337.18

(Nell'annuario dell'anno scol. 1900-01 era stata indicata erroneamente la somma degli esiti; furono spese non 865.30, bensì 867 cor. e 94 cent.).

Gestione dal 30 giugno 1901 al 28 giugno 1902.

Introito	Cor.	c.	Esito	Cor.	c.
Civanzo 1900-01	337	18	Per legature di testi scol.	52	10
Contributi degli scolari per legature di libri scolastici	121	10	Per libri nuovi	585	—
Interessi delle cartelle .	188	80	Per sussidi in danaro .	135	45
Dall' ecc. Giunta prov. dell' Istria	300	—	Per lavori di falegname	37	—
Dall' incl. Municipio di Capodistria	200	—	Assieme	809	55
Dalla rev. Curia vesc. di Parenzo	120	—	Bilancio		
Da un anonimo benefat- tore	20	—	Introiti	1314	23
Da N. N.	10	—	Esiti	809	55
Dal rev. Don Luciano Luciani da Albona .	1	30	Civanzo	504	68
Contributi degli scolari	15	85	Questo importo fu de- positato nella cassa di risparmio postale.		
Assieme	1314	23			

Il fondo di beneficenza possiede un capitale in obbligazioni di Stato vincolate nell'importo nominale di corone 3300 ed una ricca collezione di testi scolastici (circa 1750) che vengono prestati, durante l'anno scolastico, a scolari diligenti e bisognosi. All' ecc. Giunta provinciale dell'Istria, alla rev. Curia vescovile di Parenzo, all' incl. Municipio di Capodistria e a tutte quelle persone che con oblazioni di danaro o in altra maniera beneficarono gli scolari di questo Istituto, la Direzione, in nome dei beneficiati, porge vivi e sentiti ringraziamenti.

ELENCO D'ONORE

DEGLI

SCOLARI CHE ALLA FINE DELL'ANNO SCOL. 1901-902

RIPORTARONO UN ATTESTATO DI

PRIMA CON EMINENZA



CLASSE I

CLEAM GIACOMO
RINALDI RENATO
SARDOTSCH PAOLO
VIDALI GIUSEPPE
VISSICH FRANCESCO
ZWECK ERNESTO

CLASSE II

FERLAN FRANCESCO
RAZMAN GIOVANNI
RICCOBON ANDREA
SCHLECHTER EDOARDO
VIEZZOLI SILVESTRO
WELWICH GIUSEPPE
ZUMIN AUGUSTO

CLASSE III

NERI ROMEO
ZANFABRO ANTONIO

CLASSE IV

BRADICICH REMIGIO
CELLA ANTONIO

CLASSE V

GRIVELLARI CLETO

CLASSE VI

LUGHI GIOVANNI
VENIER FRANCESCO

CLASSE VII

BRADICICH MANLIO
CELLA IACOPO
DEPANGHER ANTONIO
GOTTARDIS EUGENIO

CLASSE VIII

—

AVVISO.

L'apertura dell'anno scolastico 1902-03 avrà luogo il 16 settembre a. c.

L'iscrizione principierà il giorno 12 settembre.

Tutti i ragazzi che vorranno entrare nella I classe, e quelli, i quali da un altro ginnasio entreranno in una delle altre classi di questo Istituto, dovranno presentarsi alla Dir., accompagnati dai genitori o dai rappresentanti dei medesimi, e muniti della fede di nascita, dell'attestato dimissorio della scuola che frequentano presentemente e di un certificato medico che comprovi lo stato di salute dello scolaro.

I genitori sono tenuti a dar avviso alla scrivente, presso quale famiglia intendano collocare a dozzina i loro figli. Tutti gli scolari, che si assoggetteranno ad un esame di ammissione, dovranno esser presenti addì 16 settembre alle ore 8 antim.

Gli scolari che frequentavano nell'anno scol. decorso una delle classi di questo Ginnasio, sono anche obbligati a presentarsi per l'iscrizione nei giorni suindicati e ad esibire alla scrivente il loro ultimo attestato semestrale. Coloro che trascureranno di farsi regolarmente iscrivere, passato il 17 settembre, verranno senz'altro respinti.

All'atto dell'iscrizione ogni scolaro nuovo pagherà le tasse prescritte, nell'importo di corone 8.70; tutti gli altri, senza eccezione, la tassa di corone 4.50, che servirà per l'incremento dei mezzi didattici, della biblioteca giovanile e per la manutenzione dei canotti ginnasiali.

Per gli esami di ammissione sono fissati i giorni 16 e 17 settembre; per gli esami posticipati e di riparazione i giorni 16, 17 e 18 settembre.

L'ufficio divino di inaugurazione si celebrerà addì 18 settembre alle 8 ant.; l'istruzione regolare principierà il 19 settembre.

Quegli scolari che vorranno chiedere l'esenzione dal pagamento del didatto o l'aggiornamento del medesimo, si procurino a tempo la così detta fede di povertà, estesa in forma legale.

Dalla Direzione dell'i. r. Ginnasio superiore

Capodistria, 28 giugno 1902.

Il direttore

Stefano Steffani.